

**andria@Comunica**

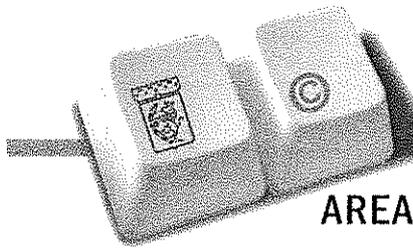
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.198**

---

**08 NOVEMBRE 2016**

---



**andria@Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## I FATTI DI ANDRIA

---

## BILANCIO

LE CRITICHE DEI CINQUE STELLE

## DIVERSI PROBLEMI

Ricorso ad anticipazioni di tesoreria, l'utilizzo di fondi con specifica destinazione, lentezza nei pagamenti

## «I conti non tornano e il sindaco non parla»

Altra lettera dei revisori sulle criticità del Comune di Andria

CONTI PERICOLOSI  
I Cinque stelle riattano in ritardo i problemi nella gestione economica del Comune

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Nuova missiva datata 24 ottobre u.s. da parte dei revisori dei conti all'indirizzo dell'amministrazione comunale che, però reitera le criticità già note. Ma i consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle di Andria, così come la presidente del consiglio comunale e tutti gli altri gruppi politici rappresentati in consiglio comunale, hanno appreso direttamente dal collegio dei revisori dei conti del comune che nella gestione delle casse dell'ente si continuano a rilevare queste principali criticità: il ricorso strutturale ad anticipazioni di tesoreria, che si attestano attualmente sui 30 milioni di euro circa; l'utilizzo in termini di cassa di fondi aventi specifica destinazione; lentezza estrema nei pagamenti (200 giorni in media); lentezza nella riscossione di residui attivi vetusti e per concludere lo squilibrio tra residui attivi e residui passivi.

Il gruppo consiliare del Movimento Cinque Stelle rileva come i revisori abbiano ovviamente esteso tale comunicazione al sindaco, al segretario generale del comune ed infine al dirigente responsabile del settore finanziario. I revisori nella

nota del 24.10.2016 ribadiscono quei concetti che gli stessi avevano già riportato al momento dell'approvazione del bilancio consuntivo 2015. «Non avevamo dubbi - riporta il consigliere Pietro Di Pilato e tutto il gruppo consiliare M5S - in merito al fatto che in tutti questi mesi questa amministrazione avesse fatto po-

chissimo per invertire la tendenza negativa di questi dati fortemente deficitari. Restiamo in attesa che il responsabile del servizio finanziario, come richiesto dai revisori, predisponga una relazione sui flussi di cassa dal 01/01/2016 ad oggi, con indicazioni del fondo cassa libero e vincolato e dell'utilizzo dei fondi

vincolati e anticipazione di tesoreria non reintegrati, anche al fine della verifica del rispetto di una corretta contabilizzazione delle somme vincolate, termini di "flussi di cassa." Non dovrebbe mancare un riferimento all'andamento delle entrate dell'ente con particolare riferimento a quelle da evasione tri-

butaria. Speriamo solo - concludono i consiglieri - di non trovarci davanti l'ennesimo muro del sindaco. Ci immaginiamo fischietterebbe la sua scusa preferita, "finché la barca va", ma siccome siamo alle scialuppe e alle zattere, vorremmo sapere come stanno le cose prima di annegare».

## REFERENDUM COSTITUZIONALE

## Viaggi, costi ridotti a chi vota

● Il comune di Andria informa che è possibile consultare la circolare n. 48/2016 del Ministero dell'Interno, relativa al "Referendum 2016, agevolazioni tariffe per i viaggi degli elettori", pubblicata sul portale del Comune di Andria, nel menù - Il Comune al link Elezioni 2016 - "Referendum costituzionale del

4/12/2016".

Inoltre, sempre sul portale del Comune di Andria, nel menù - Il Comune al link Elezioni 2016 - Referendum Costituzionale del 4/12/2016, è possibile consultare l'elenco dei presidenti di seggio elettorale nominati dalla Corte d'Appello di Bari, assegnati ai seggi ordinati per sezione.

## Sp Andria-Trani, modifiche fattibili

Serve un intervento immediato della Provincia per provvedere alla risoluzione dei futuri disagi

● **ANDRIA.** Vicenda Andria-Trani e mancata realizzazione del ponte per l'inversione di marcia. Avevamo pubblicato nei giorni scorsi, la proposta di un cittadino - utente della strada provinciale, Vincenzo Scarcelli che, data la sua frequenza assidua per ragioni di lavoro su quella strada, aveva avanzato una possibile soluzione al problema che incide particolarmente sui lavori delle aziende situate sulle complanari.

In particolare, si proponeva l'allargamento di m. 1,5 nella parte interna dell'esproprio già realizzato delle relative complanari, tale da renderle entrambe percorribili con doppio

senso di circolazione; l'alzamento di 2 metri del sottovia del ponte in fase di costruzione in questi giorni, atteso che i lavori sono ancora in corso d'opera e non ultimati definitivamente.

La soluzione è stata prospettata dal signor Scarcelli all'ingegner Maggio, dirigente provinciale Bat responsabile dei lavori, che lo ha invitato a prendere contatti con l'ingegner Della Bella e ingegner Ciciriello della "Technital S.p.A.", incaricata dei lavori. Per entrambi la soluzione è adatta al caso, ma serve ora che la provincia Bat convochi, e con una certa sollecitudine, visti i tempi celeri di

esecuzione dei lavori, un incontro congiunto in loco con la "Technital S.p.A." e provveda al contempo alla sospensione dei lavori relativi alla realizzazione del sottovia all'altezza del semaforo sulla provinciale Andria-Trani. Ad oggi questo non è stato ancora fatto. Ragione per la quale accanto alla sollecitudine mostrata dal cittadino nel prendere contatti con gli enti preposti, se non si ravvisano ragioni ostative, anche la stampa sollecita l'intervento tempestivo dell'ente Provincia, atteso che la prosecuzione dei lavori di fatto vanificherebbero certamente la soluzione tecnica contestuale proposta. *[m.pas.]*

## ANDRIA

DA FORZA ITALIA BAT

## Sostegno al no al referendum

● Il commissario provinciale di Forza Italia Bat Luigi De Mucci informa che domenica 13 novembre alle ore 10 a Bari presso la sala convegni dell'Hotel Villa Romanazzi Carduc-

ci, manifestazione organizzata da Forza Italia Puglia a sostegno del NO al Referendum Costituzionale. Interverranno i parlamentari Gelmini, Sisto e il sen. Schifani. Massima mobilitazione dai territori con la partecipazione di amministratori, sindaci, dirigenti e militanti di

Forza Italia Puglia.

È previsto, inoltre, come annuncia il segretario regionale di Forza Italia Puglia on. Luigi Vitali, un collegamento televisivo con il presidente Silvio Berlusconi. Attesa massiccia partecipazione anche dai militanti azzurri della provincia di Bari/Andria-Trani.

## Andria Recupero dei soggetti a rischio siglato il protocollo d'intesa

ANDRIA. Ieri Ottavio Narracci (Asl Bt), Francesca Perrini (Dip. Giustizia minorile e di Comunità) e Rosy Paparella (Garante Diritti dei Minori) hanno firmato un protocollo per il reinserimento e recupero sociale di soggetti a rischio di età tra i 14 e i 25 anni. Attraverso una manifestazione di interesse e il coinvolgimento del privato sociale saranno realizzate attività di supporto alle attività sanitarie.



ANDRIA La sottoscrizione dell'accordo

## ANDRIA STUDENTESSA

# Paradiso eletta al Parlamento dei giovani

ANDRIA. Con 960 voti, Nerea Paradiso, studentessa dell'I.I.S.S. "Giuseppe Colasanto" di Andria, è stata eletta Parlamentare in rappresentanza della Provincia Barletta-Andria-Trani al Parlamento Regionale dei Giovani (P.R.G.).

Entrare a far parte del Parlamento Regionale dei Giovani è una esperienza che aiuta nella crescita e nella consapevolezza di una cittadinanza attiva



ELETTA Nerea Paradiso

che abbia a cuore l'interesse del territorio e della comunità. "L'obiettivo che si pone il P.R.G. - dice Paradiso - è quello di incoraggiare i giovani a essere cittadini attivi nel sistema della democrazia partecipativa proponendo soluzioni ai problemi del territorio, di battere su temi di grande rilevanza sociale, far vivere agli studenti la vita all'interno di una isti-

tuzione, conoscere i luoghi, le persone, l'organizzazione, scoprire da vicino le regole e i processi di una istituzione legislativa. La sfida consiste nell'individuare un tema di interesse regionale per presentare al Consiglio Regionale della Puglia la visione dei giovani sull'argomento anche attraverso proposte di legge. Desidero collaborare con tutti coloro che si renderanno partecipi e protagonisti per affrontare temi che verranno discussi nel P.R.G."

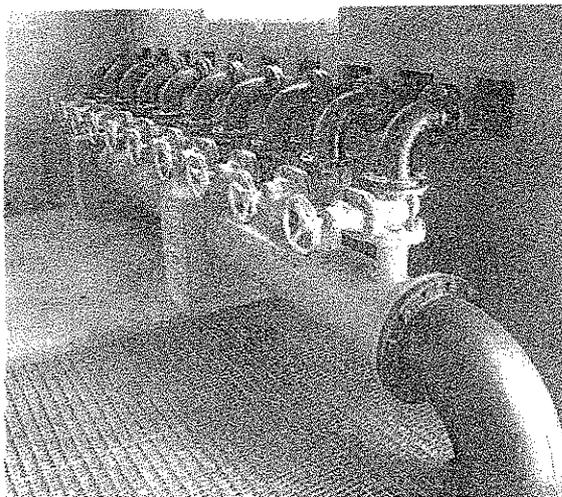
NICOLA GIORGINO\*

# Puglia, confronti sull'acqua

**N**elle ultime settimane sono stati numerosi gli interventi in merito al futuro dell'Acquedotto Pugliese e del Servizio Idrico Integrato. Ben vengano spunti volti a fare chiarezza ed a ridisegnare - sempre all'interno dell'ambito normativo di riferimento - prospettive e processi decisionali ma mi auguro che quando si parla di acqua, per quel che da sempre ha rappresentato per la nostra regione in termini di ammodernamento infrastrutturale e di miglioramento delle condizioni di vita, non vi siano divisioni ma al contrario vi sia una visione univoca e convergente. In qualità di Presidente dell'Autorità Idrica Pugliese - soggetto rappresentativo dei Comuni pugliesi per il governo pubblico dell'acqua cui spettano, tra i vari compiti, l'organizzazione unitaria del Servizio Idrico Integrato sulla base di criteri di efficienza ed economicità - ho partecipato a Roma lo scorso 4 ottobre ad un incontro tenuto presso Palazzo Chigi in merito alla prosecuzione del Servizio Idrico Integrato, attualmente regolamentato dal dispositivo legislativo che ha stabilito la titolarità della gestione del servizio in Puglia alla costituita società AQP sino al 2018. In tale incontro la Presidenza ha rappresentato la difficoltà nella individuazione di un percorso finalizzato a qualsiasi periodo di proroga, la cui competenza è rimessa solo ed esclusivamente alla potestà legislativa del Parlamento.

Nell'apprezzare, quindi, che il Governo Regionale voglia utilizzare la gestione di Acquedotto Pugliese come cardine per la creazione di un'azienda multiservizi la quale, a partire dall'attività nel territorio pugliese, possa proporsi quale soggetto gestore nelle altre regioni individuate nel distretto meridionale dal governo centrale, superando la parcellizzazione ed assorbendo le funzioni oggi tenute da altri soggetti istituzionali di diversa natura giuridica, occorre tener conto di un'azione politica atta ad individuare la modifica legislativa più idonea. Nello stesso decreto Sblocca Italia, peraltro, è stata data anche la possibilità ai Comuni, unitamente alla Regione, di individuare un affidamento in house ad AQP a cui sarebbe garantita la continuità gestionale delle opere ricadenti nel Servizio Idrico Integrato pugliese (e solo in quelle) per un periodo ben più ampio. L'alternativa oggi sarebbe altresì quella di un rinnovo della concessione attraverso procedure di gara previste ex lege.

L'Aip che rappresento, successivamente alla riunione presso Palazzo Chigi, ha ritenuto di ribadire la necessità di una decisione



ACQUEDOTTO Una conduttura in Puglia

celere in merito che garantisca e possa incardinare in un processo attualmente unico possibile - al di là delle prospettive di cui si è scritto e parlato recentemente - la gestione delle opere di competenza del Servizio Idrico Integrato di proprietà delle amministrazioni comunali che saranno chiamate a decidere sugli esiti dell'affidamento oltre la presente concessione. Appare, così, evidente la necessità di un'immediata apertura di due termini di confronto: il primo con la Regione in qualità di Soggetto Azionista di Acquedotto Pugliese, il secondo con i Comuni, di cui l'Autorità ne sintetizza la rappresentanza, ai quali spettano le decisioni sull'affidamento del Servizio. Impegno e lungimiranza dovranno accompagnare le future decisioni nel rispetto delle prerogative presenti e delle indicazioni di legge perché all'interno del Servizio Idrico Integrato i cittadini pugliesi possano continuare ad avere risposte in termini qualitativi e socio-economici.

\*Sindaco di Andria, Presidente Autorità Idrica Pugliese



## ANDRIA

### «Conti a rischio ma il sindaco resta in silenzio»

● **ANDRIA.** Nuova missiva datata 24 ottobre da parte dei revisori dei conti all'indirizzo dell'amministrazione comunale che, però reitera le criticità già note. Ma i consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle di Andria, così co-

me la presidente del consiglio comunale e tutti gli altri gruppi politici rappresentanti in consiglio, hanno appreso direttamente dal collegio dei revisori dei conti del comune che nella gestione delle casse dell'ente si continuano a rilevare queste principali criticità: il ricorso ad anticipazioni di tesoreria; l'utilizzo di fondi aventi specifica destinazione; lentezza estrema nei pagamenti (200 giorni in media); lo squilibrio tra residui attivi e residui passivi.

SERVIZIO A PAGINA VI >>>

**COMUNE DI ANDRIA****AVVISO DI ESITO PROCEDURA**

**AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE:** Comune di Andria - Settore Lavori Pubblici Manutenzioni Patrimonio Tel. 0883/290441 fax 0883/290428 sito internet [www.comune.andria.bt.it](http://www.comune.andria.bt.it). **OGGETTO:** Lavori di completamento ed adeguamento dell'immobile esistente in Via Indipendenza - Andria - da adibire a sede di Questura - 6<sup>a</sup> Provincia-BAT. CUP B85D12001830005 - CODICE CIG:44784906DB. **IMPORTO DELL'APPALTO:** € 6.374.874,19 di cui € 6.159.559,32 per lavori a corpo ed € 215.314,87 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. **DATA AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA ED EFFICACE:** Determinazione Dirigenziale n. 1427 del 21/06/2016. **CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE:** offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art.83 del decreto legislativo n.163 del 2006 e dell'art. 43 del d.P.R. n. 207/2010, secondo i criteri di cui al punto IV.2.1 del Bando. Il sistema di realizzazione dei lavori è a corpo. **IMPRESE AMMESSE:** N. 17. **IMPRESE ESCLUSE:** N. 7. **IMPRESA AGGIUDICATRICE:** EDIL.CO. S.r.l. - Via T. Stigliani,72 - 75100 Matera - P.IVA 00454840778. **IMPORTO DI AGGIUDICAZIONE:** € 4.708.983,10 oltre IVA equivalente al ribasso del 23,55% sull'importo a base d'asta di € 6.159.559,32, oltre IVA, più oneri della sicurezza aziendali non soggetti a ribasso d'asta pari ad € 215.314,87, oltre IVA, e per un tempo massimo di 397 giorni naturali e consecutivi, al netto della riduzione offerta del 34,812% sul tempo previsto a base di gara di 609 giorni. **OPERE CHE POTRANNO ESSERE SUBAPPALTATE DA PARTE DELL'AGGIUDICATRICE:** OG1 nella misura del 30%, OS30 nella misura del 30%, OS28 nella misura del 100% e OS3 nella misura del 100%. Il bando è stato trasmesso alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 01/10/2012 (pubblicato su TED il 06/10/2012 cod. 316440-2012, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 116 del 05/10/2012 V Serie Speciale, all'Albo Pretorio del Comune di Andria dal 01/10/2012 al 15/11/2012, sul sito internet del Comune di Andria, sul sito internet del Ministero delle Infrastrutture del 02/10/2012 (cod. 83988), sul sito internet della Regione Puglia del giorno 02/10/2012, in estratto su due quotidiani a diffusione nazionale "Italia Oggi" e "Corriere della Sera" del 11/10/2012, su due quotidiani a diffusione locale "Repubblica Bari" e "Corriere del Mezzogiorno" del 12/10/2012, nonché su "Aste e Appalti Pubblici" del 15/10/2012. **DATA PUBBLICAZIONE BANDO DI GARA** dal 01/10/2012 al 15/11/2012. Avverso l'aggiudicazione è possibile proporre ricorso al TAR entro 30 giorni dalla comunicazione di aggiudicazione definitiva.

Il Dirigente Settore Lavori Pubblici Manutenzioni Patrimonio - ing. Santola Quacquarelli

III

ECONOMIA

La Repubblica martedì 6 novembre 2012

**COMUNE DI ANDRIA**  
**AVVISO DI ESITO PROCEDURA**

**AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE:** Comune di Andria - Settore Lavori Pubblici Manutenzioni Patrimonio Tel. 0883/290441 fax 0883/290428 sito internet [www.comune.andria.bt.it](http://www.comune.andria.bt.it)

**OGGETTO:** Lavori di completamento ed adeguamento dell'immobile esistente in Via Indipendenza-Andria- da adibire a sede di Questura -6<sup>a</sup> Provincia-BAT.

CUP B85D12001830005 - CODICE CIG:44784906DB  
**IMPORTO DELL'APPALTO:** € 6.374.874,19 di cui € 6.159.559,32 per lavori a corpo ed € 215.314,87 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso d'asta.

**DATA AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA ED EFFICACE:** Determinazione Dirigenziale n.1427 del 21/06/2016

**CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE:** offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art.83 del decreto legislativo n.163 del 2006 e dell'art. 43 del d.P.R. n. 207/2010, secondo i criteri di cui al punto IV.2.1 del Bando. Il sistema di realizzazione dei lavori è a corpo.

**IMPRESE AMMESSE:** N.17 **IMPRESE ESCLUSE:** N.7

**IMPRESA AGGIUDICATRICE:** EDIL.CO. S.r.l. - Via T. Stigliani,72 - 75100 Matera - P.IVA 00454840778

**IMPORTO DI AGGIUDICAZIONE:** € 4.708.983,10 oltre IVA, equivalente al ribasso del 23,55% sull'importo a base d'asta di € 6.159.559,32, oltre IVA, più oneri della sicurezza aziendali non soggetti a ribasso d'asta pari ad € 215.314,87, oltre IVA, e per un tempo massimo di 397 giorni naturali e consecutivi, al netto della riduzione offerta del 34,812% sul tempo previsto a base di gara di 609 giorni.

**OPERE CHE POTRANNO ESSERE SUBAPPALTATE DA PARTE DELL'AGGIUDICATRICE:** OG1 nella misura del 30%, OS30 nella misura del 30%, OS28 nella misura del 100% e OS3 nella misura del 100%. Il bando è stato trasmesso alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 01/10/2012 (pubblicato su TED il 06/10/2012 cod.316440-2012, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.116 del 05/10/2012 V Serie Speciale, all'Albo Pretorio del Comune di Andria dal 01/10/2012 al 15/11/2012, sul sito internet del

Comune di Andria, sul sito internet del Ministero delle Infrastrutture del 02/10/2012 (cod.83988), sul sito Internet della Regione Puglia del giorno 02/10/2012, in estratto su due quotidiani a diffusione nazionale "Italia Oggi" e "Corriere della Sera" del 11/10/2012, su due quotidiani a diffusione locale "Repubblica Bari" e "Corriere del Mezzogiorno" del 12/10/2012, nonché su "Aste e Appalti Pubblici" del 15/10/2012.

**DATA PUBBLICAZIONE BANDO DI GARA** dal 01/10/2012 al 15/11/2012

Avverso l'aggiudicazione è possibile proporre ricorso al TAR entro 30 giorni dalla comunicazione di aggiudicazione definitiva.

Il Dirigente Settore Lavori Pubblici  
Manutenzioni Patrimonio  
Ing. Santola Quacquarelli

Andria - martedì 08 novembre 2016 Attualità

Comunicazione

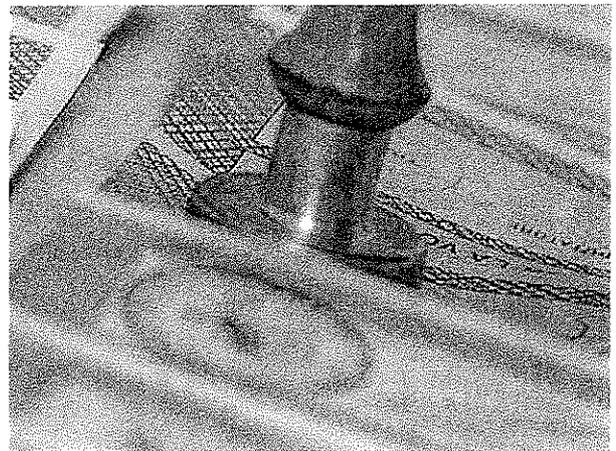
## Referendum, l'elenco Presidenti Seggio

Sul sito del Comune di Andria la circolare ministeriale relativa alle agevolazioni tariffe di viaggio riservate agli elettori

di LA REDAZIONE

È possibile consultare l'elenco dei Presidenti di Seggio Elettorale nominati dalla Corte d'Appello di Bari, assegnati ai seggi ordinati per sezione, sul portale del Comune di Andria.

Sempre sul sito istituzionale del Comune di Andria è possibile consultare la circolare n. 48/2016 del Ministero dell'Interno, relativa al "Referendum 2016, agevolazioni tariffe per i viaggi degli elettori", in merito alle agevolazioni tariffe viaggi elettori.



referendum © n.c.



### Referendum: nominati i Presidenti di Seggio, ecco l'elenco

🕒 19 ORE FA

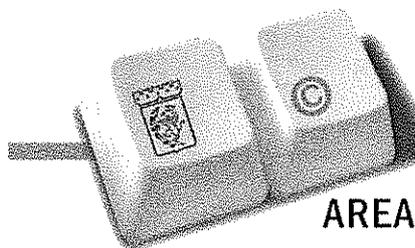
*Ufficializzati i nomi dalla Corte d'Appello di Bari*

---

La Corte d'Appello di Bari ha pubblicato l'elenco ufficiale dei Presidenti di Seggio per il Referendum Costituzionale del prossimo 4 dicembre. Nella città di Andria sono stati nominati 110 presidenti per 110 sezioni.

Ecco l'elenco ufficiale:

Elenco Presidenti di Seggio



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

## IL CASO

LA «NUOVA FRONTIERA»

## LA METAMORFOSI

Da «capitale» del settore tessile, abbigliamento, calzaturiero a polo delle industrie insalubri

## LA VIA PERDUTA

Altro che «via adriatica allo sviluppo». Anno dopo anno, tra silenzi e disattenzioni, si è consolidata la «valorizzazione della monnezza»

# Barletta, la grande corsa ai rifiuti

Ormai esiste un vero e proprio «Distretto» che ha soppiantato quello storico

RINO DALOISO

● **BARLETTA.** Da «capitale» del settore tessile-calzaturiero a polo delle industrie insalubri. Da distretto principe della manifattura a catalizzatore del business dei rifiuti, nell'ampia gamma che va dalle discariche al co-incenerimento dei rifiuti stessi come combustibile industriale.

Insomma, altro che «via adriatica allo sviluppo». Anno dopo anno, tra silenzi e disattenzioni, qui si è consolidata la «via barlettana» alla valorizzazione della «monnezza». Con una differenza (tra le tante) molto preoccupante rispetto ai «ruggenti» Anni Ottanta: mentre, infatti, la «via adriatica» alla produzione di scarpe e magliette si dipanava in modo «orizzontale», facendo nascere aziende a grappolo e facendo impennare pure l'indice di occupazione a livelli poi diventati sconosciuti da questi paraggi, l'odierna «via dei rifiuti» si inerpica verticalmente verso luoghi distinti e distanti dalla città. Per quanto riguarda le decisioni da prendere e per quanto riguarda i profitti da intascare. Qui rimane una manciata (sempre meno) di posti di lavoro con la beffa

## IL LAVORO E LA BEFFA

Qui rimane una manciata di posti di lavoro con beffa annessa

annessa di una cosiddetta «raccolta differenziata spinta» dei cui vantaggi i cittadini-contribuenti non godono affatto, visto che la «tariffazione puntuale» (tradotto: più differenze, meno paghi) altrove introdotta da anni, è una vera e propria chimera.

Sono tre ormai le aziende che nella zona industriale di via Trani operano in regime di Autorizzazione integrata ambientale (Aia), vale a dire munite del «provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione a determinate condizioni, che devono garantire la conformità ai requisiti di cui alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato da ultimo dal decreto

legislativo 4 aprile 2014, n. 46, attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)».

Dopo La Cementeria Buzzi Unicem e la Timac Agro, alcuni mesi fa è stata la volta della Dalena ecologia, già dotata negli anni scorsi di uno stabilimento in via Trani e ora nella parallela via vecchia Madonna dello Sterpeto.

La Dalena ecologia srl di Putignano nel settembre 2014 ha presentato alla Provincia di Barletta, Andria, Trani istanza di rilascio dell'Auto-

rizzazione integrata ambientale «per installazione "non già soggetta ad Autorizzazione integrata ambientale", come modificato seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 46 del 2014».

In sostanza: prima dell'entrata in vigore del fatidico decreto del 2014, non c'era bi-

sogno della cosiddetta Autorizzazione integrata ambientale (Aia). Ma non è che l'azienda si comportava come se l'avesse?

In ogni caso, viene avviato l'iter presso la provincia Bat. Si svolgono due «conferenze di servizi» (il 30 aprile e il 26 giugno 2015), alle quali i rap-

presentanti dell'azienda partecipano in forze, un po' meno gli altri. Ad esempio, il Comune di Barletta si fa vivo solo al secondo incontro, al quale è assente l'esponente dell'Asl, a sua volta presente al primo: un sui generis principio dell'alternanza? Chissà.

Sia come sia, tra richieste di chiarimenti, prescrizioni, memorie e pareri, il 9 luglio del 2015 il responsabile del Settore Ambiente Rifiuti e Contenzioso della Provincia Bat, l'avv. Vito Bruno (oggi direttore generale dell'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione dell'am-

biente), rilascia il provvedimento, che ha 12 anni di validità. La determinazione sostanzialmente autorizza l'attività di recupero dei rifiuti denominata «R3» per la produzione di Combustibile solido secondario (Css) per una capacità di trattamento inferiore a 10 tonnellate al giorno.

Tutto questo, insomma, accadeva 16 mesi fa. Ma Dell'attività della Dalena ecologia (fornitrice prevalente di combustibile per la cementeria-inceneritore Buzzi Unicem) si parla anche nelle carte dell'inchiesta per la quale il sostituto procuratore Antonio Savasta ha chiesto a fine ottobre 17 rinvii a giudizio al gup Francesco Messina per reati che vanno dal disastro ambientale al falso ideologico all'abuso d'ufficio.

Si legge nella relazione redatta alla fine del 2012 dai professori Francesco Fracassi (Dipartimento di Chimica dell'Università di Bari) e Onofrio Laricchiuta, in qualità di consulenti della Procura di Trani: «L'attività della Cementeria di Barletta di interesse nel presente procedimento penale consiste nel recupero di materia da rifiuto combustibile. Tale operazione è identificata con il codice R1. Come già detto, il rifiuto combustibile proviene da Dalena ecologia srl, autorizzata dalla Provincia Bat alla produzione di Combustibile solido secondario. La lavorazione svolta da Dalena è indicata con il codice R3, vale a dire "riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)", che identifica l'attività di recupero di materia dai rifiuti. Per questa operazione di recupero è necessario effettuare la preventiva Valutazione di impatto ambientale ai sensi del decreto legislativo 152 del 2006 e della legge regionale 11 del 2001».

Ancora: «Una differente operazione di recupero è identificata con la sigla R12, cioè "scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11"».

A scanso di equivoci, i professori Fracassi e Laricchiuta

sottolineano che «la differenza rispetto a R3 è ovvia: mentre con R3 si porta a compimento il recupero dei rifiuti con produzione di un qualcosa riutilizzabile (in questo caso il Combustibile solido secondario), R12 identifica alcune delle lavorazioni preliminari o intermedie al ciclo di trattamento del rifiuto che porta all'effettivo recupero».

Ma allora non è che nello stabilimento barlettano venivano già effettuate azioni di recupero dei rifiuti «R3», in assenza dell'Autorizzazione poi sopravvenuta soltanto nel luglio dello scorso anno? E chi doveva controllare ha effettivamente controllato?

## COSÌ CAMBIA LA CITTÀ

COSTRUZIONI E RESIDENZE

## L'UBICAZIONE

Il comparto è il numero 43 e l'area individuata si trova esattamente fra via Martiri di Palermo, via Alberolongo e la stessa statale

## 92.751 METRI QUADRATI

La superficie complessiva del progetto è di 92.751 metri quadrati sui quali sorgerà una vera e propria area residenziale

# A Capirro «sorgeranno» 82 ville

## Trani, il complesso prende forma. Esclusa la Valutazione ambientale strategica

NICO AURORA

■ **TRANI.** Un altro grosso complesso residenziale prende forma a Trani e, anche questo, sarà escluso dalla Valutazione ambientale strategica. Lo ha determinato il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, con un provvedimento che si associa a quelli già recentemente rilasciati per altri importanti piani urbanistici esecutivi da tempo in attesa di definizione, vale a dire quello tra via Malcangi e lungomare Cristoforo Colombo, e quello in via Pertini, nei pressi dell'intersezione con via Di Vittorio.

In questo caso, invece, siamo nel quartiere residenziale di Capirro, ad un passo dall'omonimo svincolo della strada statale 16 bis. Il comparto è il numero 43 e l'area individuata si trova esattamente fra via Martiri di Palermo, via Alberolongo e la stessa statale. La superficie complessiva del progetto è di 92.751 metri quadrati, sui quali sorgerà un complesso residenziale costituito da 82 ville, divise per tipologia a schiera e ville mono e bifamiliari, su lotti indipendenti, con superfici di differenti tagli. Nel progetto vi è anche la proposta di realizzare un edificio di tre piani, di tipo commerciale, sulla estremità sud est del comparto, in prossimità dello svincolo della statale e della viabilità principale che connette l'intervento al centro abitato: il fabbricato verrà di seguito progettato in base alla definizione d'uso scelta. Attualmente l'area risulta essere libera da edificazioni, ad eccezione di due piccole preesistenze di carattere agricolo e recinzioni discontinue, di importanza trascurabile, è formata per lo più da terreni coltivati a vigneti, uliveti ed orti e non presenta elementi di particolare pregio ambientale.

A presentare il progetto sono stati congiuntamente, il 30 dicembre 2014, i signori Biagio Curci, Nancy Shipston e Raffaele Scuto. Il dirigente, sulla base della vigente legge regionale, ha interessato dell'intervento tutti gli organi amministrativi previsti nell'ambito del procedimento di assoggettabilità alla Vas: Regione Puglia; Ministero per i beni ed attività culturali; Autorità di bacino regionale; Provincia di Barletta-Andria-Trani; Soprintendenza ai beni archeologici e paesaggistici; Arpa; Autorità idrica pugliese; Asl Bt. La Regione riconosce in ogni caso, al Comune di Trani, il ruolo di autorità procedente, per

quanto riguarda l'Area urbanistica, e competente per quello che concerne il Settore dei lavori pubblici. Sulla base dei pareri rilasciati, nessuno dei quali ostativi, e nell'assenza di osservazioni da parte di cittadini o soggetti a vario titolo, la figura apicale dell'Area lavori pubblici ha determinato che il progetto non sia da assoggettare alla Vas, sebbene con una serie di prescrizioni, rendendo così più celere l'iter che porterà alla realizzazione del corposo complesso residenziale.

Nessun problema anche con riferimento al presunto rischio idrogeologico, di cui l'intera nuo-

va zona residenziale di Capirro sarebbe potenzialmente interessata. Peraltro, «è riscontrata la presenza di un sistema di tutele sovracomunali, consistente in un impluvio privo di ciglio di scarpata, definito come una depressione geomorfologica priva di un alveo di fondo valle e, generalmente, di opere di attraversamento idraulico. Tale impluvio è destinato all'area a cedesì per opere di urbanizzazione secondaria. Il progetto - a giudizio del dirigente - appare coerente con lo scenario strategico ed il sistema delle tutele del Piano paesaggistico territoriale regionale in quanto non sono segnalate, per l'area interessata, componenti della struttura, idrogeomorfologica, struttura ecostemica ed ambientale, struttura antropica e storico culturale».

Dal punto di vista della viabilità, «il progetto prevede - si legge nel provvedimento - un allargamento stradale di tutta la viabilità perimetrale, ed una riconnessione della stessa a quelle trasversali, che verranno a loro volta allargate per garantire una migliore permeabilità dell'area». Inoltre, si prevede di proseguire l'asse della viabilità del Piano urbanistico, che si pone come mediana del lotto, «di realizzare un altro asse parallelo a quest'ultimo, prossimo alla 16 bis, ed un'asta di penetrazione sul lato a sud-est. Si prevede, anche, la realizzazione di una zona cuscinetto verde con alberi ad alto fusto, quali lecci e querce, che faccia da schermo visivo, acustico ed ombreggiamento dei parcheggi e difesa del suolo lungo l'asse parallelo alla statale».

## LA VALUTAZIONE

«Nessun problema con riferimento al presunto rischio idrogeologico»

### Ordine commercialisti Trani, Soldani rieletto presidente

■ **TRANI.** Antonello Soldani è stato riconfermato, per la terza volta in cinque anni, presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Trani. È stato eletto dall'assemblea, alla quale hanno partecipato l'83% dell'elettorato attivo, e rimarrà in carica fino al 31 dicembre 2020. Sono stati confermati i consiglieri uscenti Tonio Albrizio e Mariangela Matera; neo eletti i consiglieri Alberto Muciaccia, Anna Maria Lalli, Maria Beatrice de Candia, Maurizio Chieco, Michele de Chirico, Teresa De Ruvo della lista vincente e Antonio Griner e Ciro Zagarìa dell'altra lista.

Eletti anche i revisori dei conti: Antonella Santovito - Presidente e i revisori effettivi: Filippo Tresca e Gianni D'Elia; sindaci supplenti Alessandra Ferrucci e Damiano Scoccimarro.

«Si tratta di un successo costruito in poco più di un mese - ha affermato il rieletto presidente - presentando un progetto condiviso e nel segno della continuità, strutturato sulla massima rappresentatività possibile: territoriale, con otto città su undici rappresentate; di genere con ben quattro colleghe elette; di associazionismo, ben quattro associazioni professionali rappresentate; una età media di 48 anni, con un massimo di 59 e un minimo di 44 anni».

**BARLETTA**  
LE AREE NEL MIRINO

**L'INVITO AL SINDACO**  
«Intervenga per evitare che i fenomeni di degrado possano pregiudicare sempre più il verde pubblico della città»

# «Il verde pubblico rischia di morire»

La denuncia di Tupputi e Cefola (Conservatori e Riformisti)

«**BARLETTA.** «Il verde pubblico a Barletta rischia di morire». È la denuncia di Rosa Tupputi e Gennaro Cefola - rispettivamente - responsabile cittadina e capogruppo consiliare dei Conservatori e Riformisti in una nota in cui evidenziano la situazione delle aree verdi.

«Non passa inosservato, a Barletta - sostengono Tupputi e Cefola - lo stato d'abbandono in cui versano le essenze arboree presenti in più punti della città. Si tratta per la maggiore di alberi ultrasecolari. Le poche aree verdi, difatti, versano in condizioni preoccupanti a partire dai giardini di piazza Conteduca e viale Giannone».

«Eppure - incalzano i due esponenti

dei Cor - trattati dei primi luoghi alla vista del sindaco Cascella quando arriva, in treno, da Roma a Barletta! La situazione non è delle migliori, solo per citarne alcuni, in via Libertà, nella Villa Bonelli, zona nuovo Ospedale, nella zona 167. Da diversi anni i lecci che caratterizzano i luoghi sopraccitati sono in preda a cocciniglie che attaccano la chioma dell'alberatura. A favorire questi attacchi sono l'inadeguata difesa fitosanitaria e la mancanza di un'ordinaria potatura delle piante».

«Altro fattore importante - proseguono Tupputi e Cefola - è rappresentato dalla presenza di oidio che attacca le gemme nuove, arrestandone la vegeta-



Gli alberi a rischio



Ciò come bis?

zione e rendendo così le foglie di colore biancastro e dal cattivo odore. Ma non finisce qui! Avrete notato che nel passaggio che vi è tra la primavera e l'estate, in molti viali della città, le foglie di molti alberi risultano essere forate. Dopo poche settimane, queste foglie indebolite dall'effetto dell'insetto "galerucella luteola", cadono al suolo danneggiando l'immagine delle aree verdi in questione. Inestimabile è inoltre il patrimonio di palme canarie che negli ultimi anni Barletta ha visto perdere. A provocare questi danni sono gli attacchi di *rhynchophorus ferrugineus* ossia di punteruolo Rosso». «Tali infezioni - sostengono la responsabile cittadina e il capogruppo

consiliare dei Conservatori e Riformisti, Rosa Tupputi e Gennaro Cefola - possono essere bloccate per tempo ma dall'amministrazione comunale in questi anni si registra un completo lassismo a differenza di altri comuni dove il problema è stato fronteggiato con urgenza».

«Al sindaco Pasquale Cascella, quindi - mandano a dire Tupputi e Cefola - chiediamo i motivi di questo disinteresse rispetto al verde pubblico ed i responsabili di questo scempio. Chiediamo per questo le dimissioni dell'assessore al ramo e del responsabile del servizio. Per evitare tutte queste problematiche basterebbe monitorare il verde, prevenire le infezioni o curarle nei tempi utili ma

**BARLETTA** LUOGO STORICO DELLA CITTÀ

## «Piazza Caduti, tutto tace sulla riqualificazione»

Interrogazione del consigliere Calabrese

«**BARLETTA.** «Piazza Caduti, Ancora nulla di fatto. Una questione controversa quella dei bronzi di Piazza Caduti, riemersa pochi giorni fa grazie alla conferenza stampa convocata dal responsabile degli archivi di Barletta Michele Grimaldi e dal presidente del Comitato italiano Pro Canne della Battaglia Nino Vinella, i quali sono riusciti a recuperare le foto inedite della scultura originale in bronzo che rivestiva il monumento centrale. Una questione della quale sin dal 2012 (anno a cui risale la prima interrogazione) mi sono occupato, insieme alla riqualificazione dell'intera piazza».

Così il consigliere comunale Gennaro Calabrese, che aggiunge: «Piazza Caduti è una delle piazze più belle e storicamente rilevanti della nostra città e merita di essere riqualificata, a cominciare da una ripavimentazione circostante al monumento per evitare il fenomeno dei parcheggi abusivi, a finire con l'aggiunta di arredo urbano e attraversamenti pedonali ai marciapiedi in modo da evitare passaggi pedonali poco sicuri lungo l'incrocio tra corso Garibaldi, piazza Caduti e via Pier delle Vigne. Molte sono state le proposte, ma ancora nulla di fatto è accaduto».

Ancora: «Nel 2015, sull'Albo Pretorio del Comune è stato pubblicato l'avviso al titolo "Restaurare la memoria" allo scopo di raccogliere idee utili al fine di riqualificare e valorizzare il monumento ai Caduti, la commissione esaminatrice dopo aver visionato i progetti comunicava "di prendere atto che nessuna delle idee progettuali è risultata pienamente rispondente alle caratteristiche del bando, pertanto non è possibile individuare un vincitore della suddetta selezione, senza procedere ad ulteriori fasi del procedimento"».

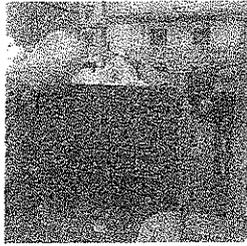
Conclusione: «Nell'interrogazione protocollata al Sindaco Cascella, chiedo risposte certe, le motivazioni che hanno portato l'amministrazione comunale ad archiviare il bando "Restaurare la memoria" ed una discussione immediata circa la valorizzazione dell'area riguardante Piazza Caduti».

invece sul tema in questione vige il silenzio più totale». Sulla questione il capogruppo consiliare dei Conservatori e Riformisti, Gennaro Cefola, ha presentato un'interpellanza. «Barletta - concludono Tupputi e Cefola - va sempre più a rotoli e bastano questi piccoli interventi di normale amministrazione inesistenti per esprimere un giudizio estremamente negativo nei confronti di un sindaco eletto per stare a Barletta ma con la testa a Roma. La invitiamo per questo, caro sindaco, se è vero che vuole risolvere i problemi della nostra città, ad intervenire per evitare che i fenomeni in questione possano deturpare sempre più il verde pubblico della città».

MINERVINO RIFIUTI E DISSERVIZI, ANCORA POLEMICHE PER QUANTO STA SUCCEDENDO

## Sciopero della Tradeco raccolta rifiuti in tilt

Durante lo scorso week end tanti i disagi in città «Nuovo Psi» punta l'indice sulla gestione del servizio



RACCOLTA RIFIUTI Cassonetti stracolmi

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Non migliora la situazione della raccolta dei rifiuti nel centro murciano.

Uno sciopero dei dipendenti della Tra.de.co. lo scorso venerdì 4 novembre ha messo in ginocchio la cittadina murgiana che ha dovuto convivere per tutto il week-end con cassonetti di rifiuti stracolmi e sporczia nelle strade. Per fortuna nella giornata di lunedì la situazione è lentamente tornata alla normalità. Ma non si fermano le polemiche per quanto sta succedendo.

Il coordinatore del «Nuovo Psi» Alfonso Tricarico, per esempio, punta l'indice sulla gestione del servizio.

«La notizia che i dipendenti della ditta Tra.de.co avrebbero scioperato - afferma Tricarico - era nota già da qualche giorno nella cittadina e pertanto, mi sarei aspettato che l'amministrazione comunale ne avesse data

tempestiva comunicazione a tutti i cittadini. Si sarebbero potuti evitare tanti disservizi per la comunità, che quanto meno avrebbe potuto organizzarsi in tempo per lo smaltimento dei rifiuti, che al contrario sono stati non raccolti per tutta la giornata. È chiaro che nessuno di noi ha la bacchetta magica, amministratori compresi, ma dobbiamo anche renderci conto che i dipendenti della ditta non percepiscono lo stipendio da ben due mesi.

L'amministrazione Mancini dovrebbe farsi portavoce dei diritti dei lavoratori, incontrandosi con i rappresentanti sindacali dell'azienda, cercando di trovare insieme una soluzione, ed evitando che accadano episodi come la presunta rissa a Palazzo di città, di cui abbiamo appreso da un manifesto del Pd e che aveva al centro proprio la questione di due lavoratori della Tra.de.co, che hanno chiesto al sindaco spiegazioni sul mancato stipendio».

Il coordinatore Tricarico chiede infine notizie sui tempi di avvio della raccolta differenziata, rivolgendosi all'amministrazione Mancini.

«In una situazione di emergenza rifiuti come la nostra - afferma Tricarico - dovuta essenzialmente al fatto che la discarica dove Minervino conferisce i rifiuti, è oramai satura, il nuovo metodo di raccolta rappresenterebbe l'unica soluzione plausibile. Un processo che sarebbe dovuto iniziare già nel mese di maggio scorso con l'amministrazione Superbo, ma è stato tutto rinviato e al momento non è stata avviata dalla nuova amministrazione.

A questo si aggiunge l'aumento della Tari, tra qualche giorno i cittadini inizieranno a ricevere i primi bollettini, con un aumento del 20%. I cittadini hanno bisogno di spiegazioni e di fatti, è giunto il momento che l'amministrazione dia delle risposte esaurienti».

BISCEGLIE SPINA IRRITATO DALLE DECINE DI SEGNALAZIONI DI DISSERVIZI

## Raccolta dell'immondizia la «furia» del sindaco

● **BISCEGLIE.** Raccolta rifiuti e disservizi a Bisceglie. Il sindaco Francesco Spina «bacchetta» la ditta «Camassa Ambiente» che su affidamento del Comune gestisce sia la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani che la «differenziata» mediante due isole ecologiche ubicate in via padre Kolbe e nei pressi del campo sportivo «Ventura».

Il primo cittadino, irritato dalle decine di segnalazioni arrivate circa i disservizi e l'incuria (non specificati in dettaglio) della ditta «Camassa Ambiente», soprattutto per quel che riguarda l'isola ecologica in zona stadio, ha reso nota la situazione ai dirigenti comunali di set-

tore ed al direttore di esecuzione del contratto.

«Spero che gli organi competenti - scrive Spina nella nota - adottino i provvedimenti necessari per garantire il servizio per il quale l'Aro Barletta-Trani-Bisceglie ha predisposto un progetto specifico perfettamente coerente nelle prospettive a quanto deliberato all'unanimità dal consiglio comunale di Bisceglie, attraverso l'adesione al progetto "Rifiuti Zero" proposto dalla minoranza. Nel frattempo ritarda l'annunciata estensione in tutta la città della raccolta differenziata "porta a porta", nonostante le percentuali di raccolta non soddisfacenti. [fde]

SPINAZZOLA LA DENUNCIA

## «L'aumento della Tari lo riteniamo illegittimo»

● **SPINAZZOLA.** Tiene ancora banco la questione dell'aumento della tassa per i rifiuti, la cosiddetta Tari a Spinazzola.

I consiglieri comunali di opposizione del Pd, Barbara Costable e Felice Laudadio puntano l'indice sull'aumento della Tari stabilito a luglio scorso dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco, Michele Patruno. Un aumento della tassa per rifiuti ritenuto illegittimo dall'opposizione, che per questo, ha dato inizio ad una serie di azioni finalizzate alla revoca della tassa e della delibera consiliare di attuazione del provvedimento.

«Abbiamo inteso - spiegano i due consiglieri, Costable e Laudadio - contestare sin dall'inizio l'aumento della tassa, ritenuto illegittimo anche da diverse sentenze del Tar Lazio e per questo abbiamo innanzitutto posto la questione in Consiglio comunale».

E cioè: «Il 16 settembre scorso - affermano i consiglieri - abbiamo proposto al consiglio la di-

scussione, mettendo all'ordine del giorno, della revoca da parte del Consiglio in autotutela della delibera di aumento della Tari, perché illegittima. Ma la nostra proposta - prosegue la consigliera - non ha ottenuto l'approvazione del Consiglio comunale e per questo abbiamo ritenuto opportuno come forza di opposizione del centro-sinistra, proseguire la nostra battaglia e farlo attraverso gli strumenti di legge a nostra disposizione. Abbiamo quindi inviato al Ministero dell'Economia e delle Finanze una nota scritta su tutta la vicenda, affinché il Ministero possa prendere provvedimenti. L'iter politico amministrativo è stato lungo, ma a noi la questione sta molto a cuore perché si tratta ancora una volta di non tartassare i cittadini con ulteriori aumenti di tasse».

Ad essere contestata è dunque la delibera n.18 del 15 luglio 2016 con cui l'amministrazione comunale - secondo il Pd - aumentava la Tari. Per il Pd l'aumento è avvenuto oltre i tempi previsti dalla legge. Il Consiglio avrebbe dovuto approvare l'aumento della tassa entro il termine fissato dalla legge per la deliberazione del bilancio di previsione. Ad avvalorare la tesi dell'opposizione ci sono diverse sentenze del Tar del Lazio, di Reggio Calabria della Corte dei conti del Lazio. Di qui la decisione di ricorrere al Mef da parte dei due consiglieri».

Sulla stessa lunghezza d'onda l'opposizione targata Cinque stelle, che nei mesi scorsi aveva contestato la medesima delibera, suscitando l'intervento del sindaco Michele Patruno che aveva contestato nel merito l'opposizione. [f.mat.]

TRANI

TRANI PER LA PREVENZIONE DELL'INFESTAZIONE SUL TERRITORIO COMUNALE

## Disinfestazione per le blatte emessa l'ordinanza sindacale

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Mentre ancora a metà novembre le zanzare si danno un gran da fare, complici il caldo e l'umidità dei giorni scorsi, anche le blatte in verità godono di un'ottima stagione e soprattutto di un buon ambiente interno ed esterno alle fogne per vivere e moltiplicarsi. Discorso a parte meriterebbero i topi e le loro dimensioni, avvistati e fotografati in ogni stagione e temperatura, ma oggi sono le blatte le protagoniste, tanto da essere oggetto addirittura di una ordinanza (la n. 31 del 4 novembre scorso) del sindaco Amedeo Bottaro, volta all'adozione di provvedimenti per la prevenzione ed il controllo dell'infestazione da blatte nel territorio comunale.

Il provvedimento, pubblicato anche su internet, è rivolto a tutta la cittadinanza ma in particolare agli amministratori condominiali nonché ai proprietari dei singoli fabbricati, ciascuno per le rispettive competenze, ritenuto che il fenomeno della presenza di blatte (che, peraltro, negli ultimi anni ha assunto sempre maggiore consistenza) se non integrato da adeguati interventi nelle aree private, in particolare nelle fosse settiche con-

dominiali, nei pozzetti d'ispezione delle reti fognarie condominiali nonché nelle griglie di raccolta attinenti ai singoli condomini, soprattutto nei mesi caldi, vanifica l'azione dell'Amministrazione Comunale, che puntualmente interviene nelle aree pubbliche. Nell'ordinanza si sottolinea che l'amministrazione sta provvedendo da tempo ad assicurare interventi di deblattizzazione nelle caditoie stradali e nelle reti fognarie comunali, sui bordi dei marciapiedi, nei giardini comunali e, più in generale, sui suoli comunali. A questo scopo, l'assessorato all'ambiente ha sensibilizzato, rispettivamente, sia l'Acquedotto Pugliese (in qualità di soggetto gestore della fognatura cittadina) che l'Amiu (in qualità di soggetto gestore dei servizi di igiene urbana) ad attuare azioni di prevenzione e contenimento dell'infestazione con interventi costanti di monitoraggio, pulizia e disinfestazione.

Accanto a mirati interventi su aree pubbliche vi è però l'urgente necessità di prevedere un più omogeneo e diffuso controllo da estendersi anche alle aree di proprietà privata al fine di garantire l'efficacia degli interventi, motivo per il quale è stata emanata l'ordinanza.

X MODENA PROVINCIA

LA GAZZETTA DELMEZZOGIORNO  
 Venerdì 6 novembre 2019

TRINITAPOLI

L'ATTENTATO AVVENUTO NEI GIORNI SCORSI A MARGHERITA DI SAVOIA

## Solidarietà al sindaco Di Feo per l'incendio della sua villetta

● **TRINITAPOLI.** Solidarietà al sindaco Francesco Di Feo, alla cui villetta al mare, a Margherita di Savoia, è stato appiccato il fuoco. Ad esprimerla, il presidente del consiglio comunale di Trinitapoli, Nicoletta Ortix, appena informata della vicenda su cui stanno in queste ore facendo luce gli inquirenti. «La vicinanza mia - spiega Ortix - è a nome di tutto il consiglio comunale».

Solidarietà anche dal coordinatore di Forza Italia, Carmelo Piticcio. «Tutti i partiti della maggioranza di centro-destra porgono collettiva solidarietà al sindaco di Trinitapoli, Francesco Di Feo, la cui villetta al mare, a Margherita di Savoia, ha subito un incendio nella giornata di ieri. A pronunciarsi, i coordinatori di Forza Italia, Conservatori e Riformisti, Nuovo Centro Destra e La Fabbrica del Futuro.

Mentre tutti confermano la loro fiducia nel lavoro degli inquirenti, il consigliere regionale di Cor Francesco Ventola dichiara come sia «vergognoso dover registrare l'ennesimo atto intimidatorio nei confronti di un pubblico am-

ministratore. Che l'atto di violenza avvenga nei confronti di un uomo competente, serio ed impegnato come l'amico Francesco Di Feo è oltremodo inaccettabile. Che tutto questo tocchi il sindaco di Trinitapoli, ci colpisce ancora di più perché coinvolge direttamente l'intera comunità locale ma anche il territorio e le istituzioni

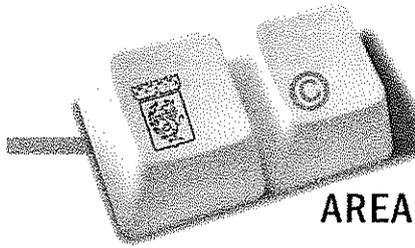
che le rappresentano. Pertanto, alla condanna ferma per gli inqualificabili atti vigliacchi contro gli uomini delle istituzioni, unisco affettuosi sentimenti di solidarietà per l'amico e per tutta la sua famiglia anche per il danno patrimoniale subito.

Confido molto sulle indagini portate avanti dalle forze dell'ordine affinché al Sindaco Di Feo ed a tutte le forze politiche di Trinitapoli si possa restituire la serenità che merita chiunque è im-

pegnato per il conseguimento dell'interesse collettivo. Perciò voglio augurare, anzi ne sono certo, che nulla piegherà la determinazione e la tenacia di un sindaco che, nella conferma per il secondo mandato, trova tutto il sostegno dei suoi concittadini».



La villetta di Di Feo a Margherita



**andria@Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## PUGLIA

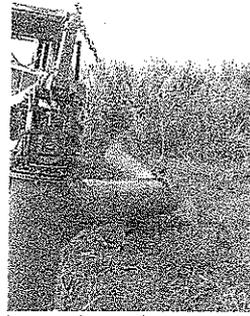
I GRANDI SPRECHI DELLA REGIONE

## VERSO LA NUOVA LEGGE

Venerdì l'esame del testo, lunedì il via libera: andrà in Consiglio entro novembre  
Di Gioia: pronti a fare tutte le modifiche

# Consorzi bonifica, battaglia sulla riforma dell'irrigazione

Il Pd spinge per Aqp, agricoltori contrari. Naufraga la commissione d'inchiesta



IRRIGAZIONE Battaglia politica sui Consorzi bonifica

«BARI. La relazione finale della Commissione di indagine sui Consorzi di bonifica si conferma un flop. I voti contrari di Francesca Franzoso (Forza Italia) e Fabiano Amati (Pd) al documento predisposto da Paolo Pellegrino, ulteriormente emendato per eliminare le responsabilità in capo agli uffici regionali, certificano l'inutilità di quasi 6 mesi di lavoro che sarebbe dovuto essere propedeutico alla riforma degli enti commissariati. «A questo punto - dice Amati - l'unica possibile inchiesta è proprio la riforma».

La relazione di Pellegrino è dunque passata a maggioranza, con il voto favorevole del presidente Gianni Stea e del vicepresidente grillino Marco Galante. «Su alcuni problemi - attacca Amati - contiene addirittura meno di quanto negli ultimi anni si poteva tranquillamente leggere sui giornali». «Un lavoro insufficiente - rimarca Franzoso - Relativamente al personale, non sono una novità le assunzioni per chiamata diretta né il rapporto a dir poco singolare del numero di impiegati e amministrativi rispetto a quello di operai e manutentori. Sono anni che la stampa denuncia queste cose e, do-

po mesi di lavori, la commissione di indagine non ha aggiunto molto di più».

Galante, che riconosce «un risultato non completo», si dice però «soddisfatto» e accusa gli uffici regionali di scarsa collaborazione. «Abbiamo dato le dovute risposte alle questioni alla base del nostro lavoro», aggiunge Stea. E, secondo Pellegrino, «la commissione di indagine e il disegno di legge di riforma dimostrano che questa classe politica ha comunque deciso di voltare pagina». «Dopo otto mesi - dice Francesco Ventola (Cor) - è stato fatto il miglior lavoro possibile date le condizioni e i mezzi messi a disposizione per affrontare una tematica che avrebbe richiesto l'ausilio di qualche esperto».

Tuttavia la relazione di Pellegrino, e le altre predisposte dalla commissione, già da ieri sono finite in un cassetto. Il ddl di riforma dei Consorzi di bonifica prosegue infatti il suo iter con la relazione firmata dal subcommissario Massimo Russo. Venerdì la commissione presieduta da Donato Pentassuglia, che ieri ha ascoltato i sindacati, comincerà ad esaminare nel merito l'articolato su cui si preannuncia una battaglia politica.

Il Pd, con il traino di Amati, spinge per affidare la gestione dell'irrigazione all'Acquedotto Pugliese, ipotesi che non piace alle organizzazioni agricole, perché significherebbe passare a un sistema di bollettazione molto più efficiente di quello attuale e con meno margini di elasticità. L'assessore all'Agricoltura, Leo Di Gioia, che ieri ha dato la disponibilità a modificare l'articolato, sembrerebbe intenzionato a lasciare la decisione definitiva al Consiglio, anche se è stato chiesto un parere all'avvocatura regionale sull'ipotesi Aqp, ipotesi che potrebbe non essere praticabile.

Il disegno di riforma prevede la creazione di due soli consorzi dagli attuali quattro (uno per la Puglia centrale, l'altro per il Salento), anche se ne era stato ipotizzato uno soltanto. I servizi amministrativi verranno invece centralizzati. Il presupposto indispensabile della riforma è lo sblocco del pagamento dei tributi, che oggi la politica continua a tenere congelato. La commissione dovrebbe votare il testo definitivo lunedì prossimo, con l'intenzione di portarlo in Consiglio prima della sessione di bilancio.

[m.s.]

## IL RAPPORTO VA PRESENTATO PER LEGGE ENTRO GIUGNO

# Valutazione qualità della spesa pubblica la Regione chiama esperti di finanza

Amati: «Entro domani le candidature. L'incarico sarà a titolo gratuito»

«Contenzioso e spese per l'Avvocatura regionale, altri 557mila euro di debiti fuori bilancio. Ieri il via libera dalla commissione Bilancio del Consiglio regionale pugliese (ha votato contro il Movimento Cinque stelle mentre Forza Italia si è astenuta) presieduta

da Fabiano Amati. Le spese sono contenute nel disegno di legge che recepisce in un unico testo undici dei dodici provvedimenti relativi al loro riconoscimento come rinvii da sentenze esecutive e da servizi afferenti l'Avvocatura regionale.

A maggioranza (astenuti M5S e Forza Italia) la Commissione ha dato parere favorevole al disegno di legge contenente le norme di attuazione del decreto governativo di rece-

pimento della Direttiva comunitaria che prevede l'istituzione del Catasto energetico.

Per dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 29 della legge di bilancio 2016 e che prevede da parte della Commissione bilancio la redazione entro il 30 giugno di ogni anno di una relazione sull'analisi e la valutazione della qualità della spesa pubblica regionale effettuata nell'esercizio finanziario relativo all'anno precedente, Amati «ha tassativamente imposto a tutti i gruppi consiliari - si legge nella nota - il termine di mercoledì 9 entro cui fornire alla Commissione i curricula dei professionisti esperti in finanza e contabilità pubblica che a titolo gratuito faranno parte del gruppo tecnico. Questo organismo è necessario perché la Commissione svolga quello che il presidente Amati ha definito "compito di straordinaria importanza"». La Corte di Conti, in una recente nota, ha chiesto la trasmissione della relazione.



PD Fabiano Amati

L'ALLARME BORRACCINO: «DOVE SONO I 6 MILIONI DELLA REGIONE?»

## «Alunni con disabilità visive da due mesi a scuola senza il servizio di sostegno»

«A due mesi dall'inizio dell'anno scolastico, le famiglie pugliesi di scolari con disabilità visiva attendono sia assegnato loro il sostegno per l'istruzione e l'assistenza specialistica. A denunciarlo, in un'interrogazione al presidente Michele Emiliano e all'assessore regionale Salvatore Negro, il consigliere di Noi a Sinistra per la Puglia, presidente della commissione consiliare Affari generali e Personale, Cosimo Borraccino. Le famiglie sono preoccupate, dice «per la completa assenza di queste prestazioni essenziali per i loro figli, che necessitano di figure educative specializzate per le attività integrative extrascolastiche domiciliari, di servizi di trascrizione Braille e ingrandimento dei libri di testo, di fornitura di materiali e di ausili tiflodidattici, di sussidio per le rette di frequenza presso gli istituti specializzati».

«Con una delibera di giunta del 23 marzo 2016 erano stati assegnati 6 milioni di euro per garantire il servizio di integrazione scolastica specialistica per gli alunni disabili delle scuole se-

condarie, il trasporto scolastico e l'assistenza a videolesi e udiodiesi. Ad oggi però queste cifre non sono ancora disponibili. Questi ritardi, dovuti probabilmente all'attuazione del riordino delle competenze, crea gravi disagi agli studenti e alle loro famiglie».

Oltre a chiedere chiarimenti, poi, a Borraccino preme sollecitare «l'apertura di quel tavolo tecnico che l'assessore Negro aveva assicurato di istituire entro la fine di ottobre, importante per verificare lo stato delle cose e individuare le criticità sulle quali intervenire. Mi preme conoscere celermente i tempi di attuazione di questi servizi, ma soprattutto approfondire le tipologie di convenzioni previste, che giustamente tendono a prediligere interventi specialistici a scuola ma necessiterebbero altresì di estensioni ad attività integrative extrascolastiche domiciliari, che per gli alunni ciechi e ipovedenti rivestono carattere assolutamente prioritario, e risultano essere relegate ad eventuali residue disponibilità di avanzi di risorse».

«È indispensabile per una società civile e moderna - conclude Borraccino - per le istituzioni e soprattutto per la buona politica affrontare con particolare attenzione temi sociali di tanta sensibilità. Come amministratori abbiamo il dovere di fornire i servizi indispensabili e imprescindibili ai cittadini, ma soprattutto abbiamo il dovere di concretizzare il sostegno alle famiglie che ogni giorno devono vivere in un contesto sociale che senza questi servizi, non è in grado di sostenere le loro esigenze».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 8 novembre 2016

PUGLIA E BASILICATA | 9

LA NOMINA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE FIRMA INTESA CON DELRIO

## Autorità portuale del Levante sì di Emiliano a Patroni Griffi

«BARI. Il presidente Michele Emiliano ha sottoscritto ieri l'intesa con il ministro Graziano Delrio per la nomina di Ugo Patroni Griffi alla guida della nuova Autorità portuale del Levante, che raggruppa gli scali di Bari e Brindisi. Il docente universitario barese, già alla guida della Fiera del Levante, attualmente presidente della Amgas spa (società del Comune di Bari) assumerà l'incarico al termine dell'iter previsto dalla legge di riforma del sistema portuale.

Le nomine vengono infatti sottoposte al parere delle commissioni Trasporti di Camera e Senato. Successivamente, il ministro firmerà il decreto di no-

mina. Patroni Griffi dovrà quindi formare il Comitato di gestione, chiedendo alla Regione e ai Comuni interessati di indicare i rispettivi rappresentanti. Al Comitato di gestione, che prende il posto del vecchio comitato portuale, spetta la designazione del segretario generale su proposta del presidente: probabilmente verrà scelto un brindisino per motivi di equilibrio territoriale.

La designazione di Patroni Griffi (che ha superato la concorrenza del salentino Mario Mega) chiude così la partita delle nomine nelle Autorità portuali pugliesi. All'inizio di novembre Sergio Prete ha ottenu-



BARESE Ugo Patroni Griffi

to il «sì» del Parlamento alla riconferma nell'incarico. Prima della riforma di Delrio la Puglia aveva quattro Autorità portuali (Bari, Brindisi, Taranto e Manfredonia) oggi ridotte a due.

## LA SENTENZA

RISARCIMENTO RECORD DOPO 25 ANNI

### DUE OSPEDALI, OGGI SONO CHIUSI

La giovanissima madre era stata ricoverata a Gravina, da qui fu poi portata a Bitonto: «Non si accorsero dell'asfissia»

### NON INDIVIDUATI I COLPEVOLI

I medici responsabili non sono mai stati coinvolti dal processo: «Serviva una cardiocografia, sarebbe bastato un cesareo»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Forse sarebbe potuto bastare un semplice esame. Non più di mezz'ora. Forse avrebbe evitato una di quelle tragedie silenziose che distruggono una famiglia, condannandola a una vita di impegno e sacrifici. Una vita diversa. Due gemelli, nati con gravi disturbi neurologici dopo una corsa disperata tra due ospedali oggi chiusi. È passato quasi un quarto di secolo. Ciò che accadde quella notte della primavera 1992, pochi giorni prima della strage di Capaci, è costato alla Regione la condanna al più pesante risarcimento da responsabilità medica nella storia della sanità pugliese: quasi 5 milioni di euro. Una cifra che, se la sentenza verrà confermata in appello, è destinata necessariamente a crescere.

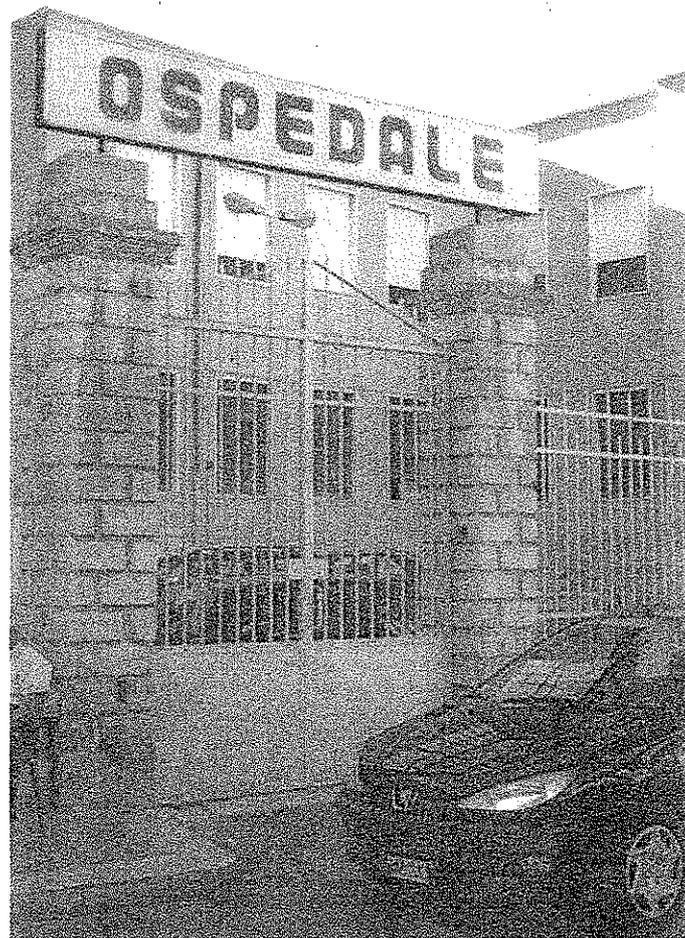
La protagonista della storia è una giovanissima madre della Murgia barese che a maggio 1992 viene ricoverata d'urgenza all'ospedale di Gravina per il rischio di un parto prematuro alla 32 settimana. Lì i medici non sanno che fare. Due giorni dopo la donna viene trasferita nel reparto di ostetricia dell'ospedale di Bitonto. Qui, dopo una notte di dolori, nascono i suoi due gemelli. Uno ha braccia e gambe paralizzate, l'altro gravi malformazioni del viso. La diagnosi, nel freddo linguaggio dei medici, è tetraparesi spastica per il primo, displasia ectodermica con ritardo psicomotorio per il secondo bambino.

### RISARCITI PURE I GENITORI

Il padre ha lasciato il lavoro: «Scelta encomiabile, ma i bimbi erano già assistiti»

Passeranno molti anni, è il 2002, prima che la vicenda approdi in un tribunale. E ne serviranno ancora altri 13 affinché si arrivi ad una sentenza di primo grado, pesantissima. Sia per la cifra, ma soprattutto perché di quella vicenda non ci sono responsabili. La consulenza tecnica disposta dal giudice Laura Fazio della sezione distaccata di Altamura del Tribunale di Bari è, del resto, estremamente cauta: non è semplice ricostruire l'accaduto a distanza di due decenni, riportando l'operato dei medici alle linee guida dell'epoca. Anche perché, come spesso accade, le cause possono essere diverse e si intersecano tra loro.

L'asfissia intrapartum è un fenomeno rarissimo, causato probabilmente - non ci sono certezze scientifiche - da anomalie nella formazione della placenta: se ne registrano due ogni mille nati, ma l'incidenza dei danni cerebrali è ancora più bassa (due ogni diecimila). Questo perché ci sono esami, come la Ctg (car-



NON ESISTE PIÙ l'ospedale di Bitonto è stato chiuso dal riordino di Nichi Vendola

diotocografia fetale), in grado di evidenziare i sintomi di asfissia: in quei casi si interviene con un taglio cesareo. Ebbene, al ricovero a Bitonto il medico di turno aveva prescritto una Ctg. Ma i tracciati non sono mai stati ritrovati. Il giudice li ha ritenuti «non eseguiti».

Il Tribunale ha escluso responsabilità da parte del primario dell'ospedale di Gravina, mentre ha rilevato «una serie di grossolane omissioni» nel comportamento dei medici di Bitonto, mai iden-

tificati e tacciati di «negligenza». Il consulente ha parlato di «lacunosa ed incompleta compilazione della cartella clinica nella parte in cui non vi è descrizione del parto e non è stata esaminata la placenta». La Ctg fantasma «avrebbe consentito di accertare una qualche sofferenza fetale tale da giustificare una modalità del parto differente». Ma anche una emogasanalisi «avrebbe potuto mostrare la presenza (o meno) di distress respiratorio in atto». La tesi del

# Il parto «sbagliato» dei gemelli la Regione pagherà 5 milioni

Uno tetraplegico, l'altro malformato per un esame saltato. Il giudice: omissioni grossolane

consulente, fatta propria dal tribunale, è che i medici non si siano accorti di una «probabile» e «preesistente» asfissia intrapartum a causa di proprie «gravi e rilevanti omissioni strumentali e cliniche». Anche se il medico legale non ha potuto stabilire «se e in che misura» le leggerezze dei medici di Bitonto «possono aver contribuito ad aggravare le patologie neurologiche in atto» sui feti, il giudice ha applicato il principio di vicinanza della prova. L'ospedale, insomma, «agevolmente avrebbe potuto sconfessare le circostanze dell'inadempimento, provando di aver eseguito gli esami strumentali indicati». Ma non lo ha fatto. E ora le casse della sanità pugliese (la Regione e la gestione liquidatoria della ex Usl Bari 8, in minima parte l'assicurazione) pagheranno i danni.

I danni. Il giudice ha riconosciuto rispettivamente poco più di un milione e

### 900MILA EURO

È la somma già incassata dalla famiglia. La Regione ha presentato appello

1,4 milioni ai due gemelli, e 77mila euro a ciascuno dei due genitori per «la compromissione delle loro possibilità relazionali anche attesa la loro giovane età». Nulla, invece, per il padre che ha lasciato il lavoro per stare vicino ai due gemelli: una scelta «libera» e «sicuramente encomiabile», ha scritto il giudice, ma i figli erano già assistiti dalla madre e da personale medico pagato dalla famiglia. In totale, circa due milioni e 600 mila euro che con gli interessi e la rivalutazione diventano poco più di 4,5.

La sentenza è stata depositata a maggio 2015. Ma la storia è emersa soltanto ora perché, nel frattempo, i genitori hanno effettuato un pignoramento da 6,8 milioni e ora il Consiglio regionale deve riconoscere il debito fuori bilancio. La Regione ha impugnato la sentenza di primo grado e la Corte d'appello a luglio l'ha sospesa per i quattro quinti. La famiglia ha già ottenuto 900mila euro. I due gemelli oggi hanno quasi 26 anni, e aspettano ancora di avere giustizia.

# Emiliano: «Basta con la cultura al riparo dei politici di turno»

Nasce il «Piiil», piano strategico pugliese fino al 2020. Un modello? Le «Lezioni di Storia» al Petruzzelli. E il Kursaal «riaprirà fra tre anni»

di MARIA GRAZIA RONGO

**A**bbiamo la parolina magica della cultura pugliese «Piiil», il beneaugurante acronimo di «prodotto, identità, innovazione, impresa, lavoro», che indica le linee guida del Piano Strategico Regionale della Cultura. «Un progetto in divenire, innovativo, che faremo tutti insieme, perché la cultura è di tutti», è stato ripetuto più volte ieri mattina durante la presentazione, a Bari, nella Sala Giuseppina del Teatro Kursaal, luogo simbolo della cultura per la città e non solo, chiuso dal 2011, e che come è stato annunciato ieri, «entro tre anni, completamente rimesso a nuovo, diventerà la Casa dei suoni e delle arti».

A illustrare le fasi del progetto che servirà a definire le politiche culturali fino al 2020 attraverso un processo partecipativo, unico in Italia, che coinvolgerà istituzioni, filiera culturale e territorio, sono stati il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, Loredana Capone, assessore regionale all'Industria Turistica e Culturale, Aldo Patruno, direttore del Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del territorio della Regione Puglia, Paolo Ponzio, vicepresidente del Teatro Pubblico Pugliese (Tpp) e coordinatore del Piano, introdotti da Carmelo Grassi, presidente Tpp.

L'uditorio era quello delle grandi occasioni, giornalisti, rappresentanti di enti culturali, operatori venuti da ogni parte della regione, perché questo Piano strategico è tanto atteso e su di esso sono riposte le speranze, anche di sopravvivenza, di tante realtà culturali pugliesi.

Emiliano, ha ribadito più volte che «il taglio rispetto al passato deve essere netto. Chi vuole fare cultura d'ora in poi deve provocare le istituzioni, perché di chi si acquatta dietro i politici di turno, ne ho piene le tasche». Di fatto però una sorta di continuità c'è, se non altro perché l'organizzazione del Piano Strategico è stata affidata al Tpp. Di soldi il Presidente non ha voluto parlare. «L'idea di vedere quanti soldi ci sono per poi dividerli non funziona più. Quando qualcuno ha una buona idea, noi laosterremo» - ha detto. E ha preso a modello le «Lezioni di Storia» organizzate nel Petruzzelli dagli editori Laterza, per spiegare le emozioni che la cultura deve suscitare. «Tanta gente in fila davanti ad un teatro semplicemente per ascoltare un esperto che parla di storia con un linguaggio semplice, è questa la cultura che ci piace - ha concluso, dicendo che sarebbe interessante concepire anche una *card bonus* della cultura pugliese del tipo di quella che il Governo ha realizzato per i diciottenni.

La direzione è quella di «non elargire più finanziamenti a pioggia», ma operare scelte condivise - ha sottolineato Capone - illustrando i sei obiettivi strategici che il progetto si pone: «riempire di contenuti i contenitori, sviluppare il prodotto culturale, valorizzare l'identità del territorio, costruire nuova cultura d'impresa, puntare su innovazione, formazione e internazionalizzazione, generare lavoro e buona occupazione».

A Patruno il compito di spiegare le azioni esecutive del progetto, che comprendono anche alcuni azioni innovative come l'integrazione con altri due milioni di euro per l'Apulia Film Fund, e due bandi per le imprese creative e per la

riqualificazione delle sale cinematografiche. Di fatto saranno congelate le vecchie regole e chi vorrà realizzare un'attività culturale in Puglia, «dovrà considerare obbligatoriamente una programmazione pluriennale, il partenariato tra pubblico e privato, impatto sul territorio, interazione tra più territori e continuità, dialogo tra più espressioni artistiche».

Ci saranno anche il Polo Bibliotecario Regionale con un



progetto affidato all'Apulia Film Commission (in proposito il presidente dell'Abi, Waldemaro Morgese, ha espresso la sua perplessità), la digitalizzazione degli archivi librari, una carta digitale dei beni e delle attività culturali.

Intanto, ha spiegato Ponzio, sono in programma tre grandi conferenze territoriali (su modello di quelle già realizzate per il Piano Strategico del Turismo) con il confronto tra istituzioni e operatori per raccogliere proposte e progetti che comporranno il Piano stesso. Si inizia a Brindisi, il 14 novembre con un incontro sulla progettazione culturale e la gestione dei beni. Il 18 novembre si fa tappa a Taranto con i «grandi attrattori» regionali della cultura, e il 21 novembre, nella Bat, si parlerà di sostegno, formazione e sviluppo. Tutte le proposte confluiranno nel «weekend della cultura» in contemporanea a Bari, Foggia e Lecce, il 16, 17 e 18 dicembre.

**A BARI**  
Ieri mattina la presentazione del Piano strategico Cultura nell'affollata Sala Giuseppina del Kursaal. Con Emiliano, hanno parlato Capone, Patruno, Ponzio e Grassi

## Territorio e politica | Il dossier

La privatizzazione di Adp

## Aeroporti, Sinistra italiana chiede un partner industriale

**BARI** Sinistra italiana non è contraria ad un processo che conduca alla privatizzazione di Adp (la società che gestisce gli aeroporti pugliesi). Ma ritiene un errore affidarsi ad un socio che abbia natura finanziaria e non industriale, come sarebbe nel caso in cui si concludesse l'ipotizzato percorso di fusione con Gesac Napoli, società controllata dal fondo F2i. Il consigliere regionale Mino Borraccino torna sul tema che ha contribuito in queste settimane a riportare allo scoperto. Con lui, davanti ai cronisti, siedono Tommaso Fiore (ex assessore regionale) e Nico Bavaro (segretario di Sel, formazione che si sta sciogliendo

per costituire SI). «Non siamo pregiudizialmente e ideologicamente contrari alla privatizzazione — dice Borraccino — ma vogliamo sottolineare che non c'è alcuna fretta di avviare tale processo in tempi brevi. Che si proceda di gran carriera lo dimostrano le parole espresse da Armando Brunini, ad di Gesac, secondo cui l'accordo è già fatto. Il capo di gabinetto del governatore Emiliano sostiene che le cose non stanno in questo modo? Ebbene, uno dei due sta dicendo una bugia».

Il consigliere di SI ritiene sbagliato il «metodo» con cui Emiliano sta procedendo («interlocuzione con un solo inter-



**Mino Borraccino**  
Consigliere regionale di Sel

locutore, senza un bando pubblico e tenendo all'oscuro il Consiglio»). Ma considera sbagliato anche il «contenuto»: rivolgersi ad un soggetto «non industriale». «Gesac Napoli — sottolinea Borraccino — è controllata da F2i, fondo che a sua volta è partecipato da Intesa San Paolo, Unicredit, Cassa depositi e prestiti, fondazione Cariplo e una banca cinese. Tra le altre cose, controlla Rete gas, un network della sanità con 7.500 posti letto, quasi il 50% della Sea di Milano (Malpensa e Linate). E tuttavia ha ceduto il 49% della controllata F2i-Aeroporti ad una banca e un fondo francese». Cosa significa? «I fondi —

dice Fiore — acquisiscono, rivendono e diventano un veicolo che sposta le proprietà dei soggetti secondo convenienza». Una utilità tutta finanziaria. «Viceversa — insiste Borraccino — ad Adp serve un partner industriale che consenta agli scali pugliesi di poter sviluppare rotte internazionali: verso la Malesia, la Cina, la Corea, l'Asia in generale».

E così fare di Bari e Brindisi degli aeroporti che siano di riferimento nell'Italia meridionale. Mentre l'accordo con la Gesac rischia di mettere Bari e Napoli in condizione di concorrenza». L'obiettivo di SI, aggiunge Fiore, è quello di condurre la Regione a «gioca-



**Tommaso Fiore**  
Ex assessore regionale

Corriere del Mezzogiorno Martedì 8 Novembre 2016

3

## Innovazione | La città del futuro

## Agenda digitale, sfida da 56 milioni e mezzo

Burocrazia a chilometro zero, l'assessore Tomasicchio ottimista: «Numeri in costante crescita»

**BARI** Sarà vero - in qualche caso lo è - che tutto è a portata di clic, secondo un abusato slogan. Ma i baresi non se ne sono accorti. Almeno non la maggioranza di loro. I servizi digitali, infatti, anche quando noti, sono adoperati abitualmente da una minoranza minima di loro. Sono più utilizzate le opzioni di più immediata comprensione o che risolvono le necessità più frequenti (pagare la sosta o i biglietti dell'autobus tramite smartphone); lo sono molto di meno quelle che richiedono iniziative da parte del cittadino, come dotarsi di una identità digitale. Gli interventi costano - per l'agenda digitale della città metropolitana, tutte le iniziative di innovazione della pubblica amministrazione, si investiranno 56,5 milioni, 31 dei quali attinti al "Patto" con il governo - ma, dice l'assessore all'Organizzazione e Innovazione, Angelo Tomasicchio, sono una scommessa sulla città del futuro.

«Siamo all'inizio di una rivoluzione digitale — spiega —, l'Italia è penultima in Europa per alfabetizzazione informatica, e il Sud ha un gap impressionante rispetto ai paesi avanzati. A Bari cerchiamo

di creare le condizioni strutturali per garantire un accesso ai servizi digitali senza lasciare indietro nessuno. È una sfida ma noi ci crediamo. E i numeri sono in costante crescita».

Nell'ultimo anno il Comune ha rilanciato a più riprese l'adesione a una serie di interventi in materia digitale. Alcuni sono lanciati dal governo e il Comune di Bari è sempre tra i primi a candidarsi a sperimentarli. Ci sono poi le iniziative di privati - app funzionali ad avere notizie sulla rete del trasporto pubblico o sugli spettacoli teatrali - che il Comune si limita a sostenere fornendo i dati ma dei quali non sempre ha un riscontro. «Spid» (sistema pubblico di identità digitale) è l'operazione più ambiziosa: una piattaforma unica che, dotando ogni utente di una identità digitale, dà accesso a documenti e certificati direttamente dal pc di casa. La burocrazia a chi-

lometro zero, insomma. Attivato dal 21 settembre, al 5 novembre conta 2.822 identità digitale attivate a Bari e 8.948 servizi fruiti.

Il car sharing, invece, un servizio di «noleggio pubblico» di auto per attivare il quale il sindaco in persona si è speso moltissimo, è attivo da undici mesi. Un tempo sufficiente per auspicare che i baresi ne venissero informati. Al 31 ottobre gli iscritti sono 1.461, ma quelli che, oltre a iscriversi, hanno fatto il passo successivo, si sono cioè messi alla guida di una delle auto elettriche, sono la metà. Infine «Bari digitale» è l'applicazione che attraverso il rilascio di un «qr code» consente di pagare via smartphone sia la sosta sulle strisce blu sia il biglietto dell'autobus. Gli utenti — quelli che hanno scaricato l'applicazione — sono oltre diecimila.

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re a carte scoperte». Per questo si sollecita Emiliano ad informare debitamente il Consiglio, come chiesto da «SI, Forza Italia, 5 Stelle e anche il Pd». «Non è un caso — dice Borraccino — che anche il segretario democrat Marco Larra abbia invocato cautela». «In ogni caso — conclude Fiore — occorre che il percorso scaturisca da una scelta politica e non tecnica».

A latere sono intervenuti il fittiano Ignazio Zullo («il silenzio di Emiliano è sospetto») e il forzista Domenico Damascelli («sul caso regna un silenzio assordante»).

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6.054

genitori seguono via smartphone lo spostamento in scuolabus del proprio figlio: molto sentito, è il servizio di maggior successo tra quelli che sfruttano le tecnologie

## Regione

# La terza via di Emiliano "Io, la spina nel fianco no a Renzi e a Bersani"

Il governatore si smarca dall'abbraccio di Speranza  
"La riforma è pericolosa, ma non sostituisco Cuperlo"



### POTERI ECCESSIVI

"Avevo molte speranze, adesso temo un eccessivo accentramento di poteri, servono contrappesi"

20 APRILE 2016

### L'AUGURIO

"Spero che il referendum vada bene all'Italia e agli italiani. E quello che andrà bene all'Italia andrà bene a me"

5 MAGGIO 2016

### I QUESITI

"Per rispetto proprio della Costituzione i quesiti referendari per modificarla andrebbero separati"

31 MAGGIO 2016

### NIENTE ORDINI

"La riforma della Costituzione non è una cosa che si fa per ordine di partito, è una decisione di una comunità"

9 GIUGNO 2016

### SCRITTA MOLTO MALE

"Sto studiando la riforma, che dal punto di vista tecnico, parlo da giurista, è pessima, scritta molto male"

11 SETTEMBRE 2016

### LA COSCIENZA

"Invito tutti a fare ciò che ritengono in coscienza, non dobbiamo dividerci fra guelfi e ghibellini. Studiate questa riforma"

5 NOVEMBRE 2016

ANTONELLO CASSANO

«NON sono il sostituto di Cuperlo, ma da sempre una spina nel fianco». Michele Emiliano si smarca dagli abbracci del fronte del No al referendum costituzionale, diventati troppo stretti nelle ultime ore. Lo fa all'indomani delle furiose polemiche scatenate dai fischi della platea della Leopolda contro i vertici della minoranza dem e dal successivo arruolamento del presidente della Regione nelle truppe del No fatto dal loro leader, Roberto Speranza: «Abbiamo perso Cuperlo — ha dichiarato in un'intervista a *Repubblica* il pupillo di Bersani — ma abbiamo guadagnato Emiliano».

Un arruolamento che però il governatore respinge bruscamente al mittente: «Ho grande affetto e rispetto per Speranza, ma non può mettermi in campo come sostituto di Cuperlo — dichiara il presidente della Regione in un'intervista rilasciata a *Tgcom24* — vorrei ricordare a tutti che sono sempre stato una spina nel fianco sia di D'Alema che di Bersani. Ero un oggetto misterioso, adesso probabilmente anche Renzi pensa la stessa cosa».

Dichiarazioni in linea con la strategia adottata dal governatore in tema di referendum, ovvero basso profilo, toni distensivi e soprattutto nessuna campagna elettorale, così come aveva già lasciato intendere nelle uscite pubbliche dei giorni scorsi, tra le quali l'incontro di Foggia proprio con Speranza in un convegno organizzato dal comitato per il No al referendum.

Non per questo Emiliano rinuncia a lanciare bordate sia alla riforma elettorale che al presidente del Consiglio e lo fa sempre sotto la veste del pacificatore: «Se dovesse vincere il No, sarò al fianco di Renzi che non dovrebbe dimettersi, ma ha peccato di generosità o ambizione, trasformando il referendum in un evento che plebiscitariamente confermasse la sua leadership e ora siamo tutti sotto una pressione enorme».

Ma è nel momento in cui si entra nel merito della riforma, che il governatore mette da parte i toni distensivi: «Se dovesse vincere il Sì non ne farò un dramma e continuerò a lottare all'interno del Pd, io voterò no perché ho timore che questa riforma, insieme alla nuova legge elettorale, dia luogo a una serie di inefficienze e anche di rischi democratici».

Poi spiega per filo e per se-

gno le «tre cose che non funzionano», dal rischio che il leader del partito che vince le elezioni decida tutto, alla sopravvivenza del Senato, fino alla perdita di rappresentanza delle Regioni: «Non è detto — segnala il governatore, ribadendo concetti che confermerà più tardi anche sul suo profilo Twitter — che i rappresentanti della Regione Puglia in Senato seguano gli indirizzi politici della Regione Puglia. Potremmo avere l'assurdità di pugliesi in Senato in contrasto con il governo della Puglia. E questo dimostra la sciat-

teria con la quale la riforma è stata scritta».

E se il messaggio verso il presidente del Consiglio non fosse abbastanza chiaro, ribadisce che un uomo solo al comando è destinato al fallimento. Quanto all'immagine di Emiliano come uomo politico incontrollabile «è la versione che davano di me D'Alema e Bersani, che Renzi deve aver assorbito durante le sue frequentazioni con D'Alema. Sono un uomo di pace con la schiena dritta, non faccio lo zerbino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA PROPOSTA/ TICKET GRATUITO PER GLI EVENTI

## Nel piano della cultura un bonus per i giovani

UN percorso di ascolto per selezionare e finanziare i progetti migliori e l'idea di un ticket-bonus per accedere gratuitamente agli eventi. La Regione rende note le sue proposte per rilanciare la cultura con un piano strategico Piiil (Prodotto, identità, innovazione, impresa, lavoro) che servirà per definire le politiche culturali fino al 2020. Il piano, presentato al teatro Kursaal Santalucia dal governatore Michele Emiliano assieme all'assessore Loredana Capone e al direttore del dipartimento Cultura Aldo Patrino, punta a dare avvio a una serie di conferenze territoriali in tutte le province da qui alla fine dell'anno che coinvolgeranno istituzioni, filiera culturale e territorio.

È Emiliano a indicare il cambio di passo rispetto al passato: «L'idea di vedere quanti soldi ci sono per poi dividerli non funziona più». L'obiettivo, spiega Capone, è aumentare l'incidenza della cultura sul Pil regionale: «Attualmente vale il 4,6 per cento, ma in Italia è al 7,9 per cento. Dobbiamo fare di più» dice a proposito di un settore che attualmente occupa 5mila addetti in



Una mostra

22mila imprese. Ma senza dubbio la proposta più interessante riguarda quella del ticket-bonus. È Emiliano a lanciarla: «Si può immaginare l'idea che i giovani pugliesi possano accedere alla proposta culturale esibendo un titolo che consenta loro di entrare gratis agli eventi». Il titolo può essere un biglietto per andare a vedere una mostra o un'opera. In realtà la proposta è molto più avanzata, visto che c'è già un capitolo in bilancio preventivo denominato "Sostegno alla domanda culturale" con un relativo finanziamento economico.

(a.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronaca | L'inchiesta e l'agguato

## Tangenti al Petruzzelli, indagine chiusa. In 8 sotto accusa

Sono l'ex direttore amministrativo, sua moglie e sei imprenditori. Corruzione e riciclaggio tra i reati contestati

**BARI** Tangenti in cambio di appalti al teatro Petruzzelli. La Procura di Bari ha chiuso le indagini sulle presunte mazzette che avrebbero garantito favori e un notevole giro di danaro. Il pm Fabio Buquicchio contesta (a vario titolo) a otto persone, tra le quali l'ex direttore amministrativo del teatro, Vito Longo, sua moglie Antonella Rinella, ex capo di gabinetto del Comune di Bari, e sei imprenditori baresi, i reati di corruzione, turbativa d'asta, peculato e riciclaggio. L'inchiesta nel gennaio scorso portò all'arresto di Longo e dei quattro imprenditori, Franco Mele, Nicola Losito, Giacomo

**I soldi  
Il giro  
d'affari di  
mazzette  
pagate fin  
dal 2010  
sarebbe  
di oltre  
410mila  
euro**

Delle Noci e Vito Armenise, per presunte mazzette pagate all'ex direttore amministrativo fra ottobre e dicembre 2015 per complessivi 20mila euro per spettacoli di balletto, per l'affidamento dei servizi di pulizia, di trasporto e facchinaggio. L'avviso di conclusione delle indagini preliminari è stato notificato anche ad altri due imprenditori, Lorenzo Roca, socio di Delle Noci, e Marino Lavopa. Nei mesi successivi agli arresti gli imprenditori hanno reso agli inquirenti dichiarazioni che hanno consentito di ricostruire un giro d'affari di tangenti pagate fin dal 2010 per oltre 410mila eu-

ro. Per tre spettacoli di balletto, tra i quali quello di Roberto Bolle, le imprese avrebbero pagato a Longo una somma complessiva di 8.000 euro, con la promessa di versarne altrettanti.

Gli accertamenti della Digos, coordinati dalla Procura di Bari, hanno consentito di verificare pure il presunto peculato da 100mila euro contestato a Longo e alla moglie Rinella per aver speso denaro della Fondazione, circa 1.500 euro mensili per sei anni, in cosmetici, profumi e alcolici destinati a uso personale ma formalmente fatturati come forniture di acqua e prodotti per le pulizie.

Vito Longo è stato una presenza costante nella storia del Petruzzelli. Ragioniere, fu assunto come impiegato più di 25 anni fa. Da allora è stata un'ascesa continua fino al giorno dell'arresto, il 12 gennaio scorso, e la diffusione delle immagini «compromettenti». Alla moglie, Antonella Rinella, viene contestato anche il reato di riciclaggio per aver trasferito fra il 2011 e il 2015 sul proprio conto corrente circa 135mila euro provenienti, secondo la magistratura barese, dalle presunte corruzioni del marito.

**Carlo Testa**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARI | CRONACA

La Repubblica MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 2016

1111

Traffico

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.comune.bari.it

## Stop semafori, è l'era delle rotatorie

Il rapporto Istat: a Bari 5 incidenti al giorno. Il Comune punta sui rondò. «Meno inquinanti e meno pericolosi perché evitano i frontali». In cantiere ce ne sono 36: inaugurato quello di via Matarrese con l'apertura della strada

FRANCESCA RUSSI

**V**IA i semafori dai grossi incroci. Le lampadine rosse, gialle e verdi lasciano il posto alle rotatorie. È la strategia di mobilità del Comune di Bari che punta tutto sui rondò per snellire il traffico e ridurre le code. Aumentando la sicurezza e diminuendo lo smog. Così, in una mossa sola, Palazzo di Città ha intenzione di raggiungere tre obiettivi: meno incidenti, meno inquinamento, meno ingorghi. «È indiscutibile la bontà delle rotatorie — spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Giuseppe Galasso — ci sono paesi come la Svizzera che non usano più gli impianti semaforici con ottimi risultati: il rischio incidenti è più basso così come la pericolosità perché non ci sono più frontali».

Un elemento da non sottovalutare: i dati Istat pubblicati ieri contano cinque incidenti al giorno a Bari con il primato nazionale di 135,27 vetture coinvolte ogni 10mila circolanti. «E poi — prosegue Galasso — le macchine non rimangono fer-

me inutilmente agli incroci con il motore acceso quando dalle altre strade non viene nessuno. Oltre a rendere il traffico fluido le rotatorie fanno bene all'ambiente: è il momento della ripartenza da fermi quello con le maggiori emissioni».

Sono in tutto 36 le rotatorie previste dal Comune di Bari per i prossimi tre anni: alcune in corso di realizzazione, altre da mandare in gara e altre in fase di progettazione. Si tratta di rotonde da realizzare in prossimità di ampie intersezioni stradali dove spesso si verificano lunghe file davanti al rosso dei semafori. Proprio ieri è stata inaugurata la prima in via Matarrese ad angolo con via Escrivà contestualmente all'apertura della nuova strada, in tutto 700 metri, di prolungamento di via Matarrese fino a via Bellomo.

«In corrispondenza di via Bellomo abbiamo attivato un semaforo ma temporaneo — precisa Galasso — perché è prevista anche la costruzione di una nuova rotatoria». Sempre a Poggiofranco saranno realizzate una rotatoria tra via Martin Lu-

ther King e via Che Guevara e un'altra sul prolungamento, da realizzare, di via Escrivà.

Cantieri già aperti, invece, per le rotatorie di via Re David ad angolo con via Di Vittorio davanti alla chiesa di San Marcello

**Interventi su via Amendola e sul lungomare. Piano da 32 milioni nell'area della Fiera fino a via Napoli all'incrocio con la 16**

(lavori per 325mila euro), le due di via Caldarola a Japigia (1 milione di euro) e a San Pio in via Ancona (200mila euro). A regolare lo scorrimento del traffico nella nuova via Amendola — entro la fine dell'anno il Comune di Bari è intenzionato a bandire la gara per l'allargamento della strada di ingresso in città dalla statale 100 — ci saranno tre rotonde alle intersezioni con via Hanemann, via Laforgia e viale Einaudi

da abbellire con alberi e piante.

Le novità progettate dalla ripartizione Traffico sono destinate a cambiare anche la viabilità del lungomare. A Sud con la realizzazione di una rotatoria all'incrocio tra il lungomare Nazario Sauro con il ponte di via Di Vagno che collega Japigia a Madonna e a nord all'intersezione trafficatissima tra via Brigata Regina e via Vittorio Veneto. E proprio nella zona a cavallo tra il quartiere Libertà e la Fiera del Levante è previsto il maggior numero di rondò. Oltre ai due già realizzati ai due lati del ponte sull'asse nord-sud nel rione ci sono altri tre interventi da 350mila euro l'uno in via Brigata regina/corso della Carboneria, via Brigata Regina/via Napoli e via Napoli/via Tommaso Fiore. Il piano da 32 milioni finanziato dal ministero delle Infrastrutture conta 14 rotatorie in tutta l'area della Fiera del Levante fino a via Napoli all'incrocio con la statale 16. E, ancora, rotonde previste a San Girolamo, San Paolo, Palese, Japigia (via Gentile).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sanità

# Vaccini, a Bari il via da giovedì dal 54 si punta al 75 per cento

In Puglia pronte 800mila dosi dell'antinfluenzale. Lecce in anticipo: è partita ieri  
Dal 2010 a oggi a causa delle complicanze del virus si sono verificati 88 decessi

ANNA PURICELLA

Il nemico maggiore non è tanto il virus influenzale, quanto la disinformazione. E non a caso a difendere l'importanza della vaccinazione è sceso in campo anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: "Occorre contrastare con decisione gravi involuzioni, come accade quando vengono messe in discussione, sulla base di sconsiderate affermazioni prive di fondamento, vaccinazioni essenziali per estirpare malattie pericolose". La soglia di attenzione è alta, quindi, ora che arriva l'inverno e porta con sé l'influenza. La Puglia è pronta: si stanno distribuendo 800mila dosi di vaccino tra medici di medicina generale e pediatri di libera scelta. A Bari ne arriveranno circa 250mila, a Lecce 150mila. E proprio il capoluogo salentino è partito ieri con la campagna di vaccinazioni, mentre Bari conta di entrare a regime già da giovedì. Primo nemico, appunto, chi si lascia condizionare dalla cattiva informazione a scapito della scienza, e mette a repentaglio la salute. C'è ottimismo, però: "La sensazione è che molte persone abbiano capito l'importanza della pratica vaccinale nella prevenzione - commenta Cinzia Germinario, direttrice dell'Osservatorio epidemiologico regionale - La tendenza a non vaccinare i figli è ciclica, sono fenomeni che si sono presentati già in passato nel caso della chemioterapia o di Stamina. Si creano situazioni di conflitto fra la scienza e il sentire comune". Il vaccino antinfluenzale è gratuito per gli over 65 e per i bambini che hanno più di sei mesi di vita e sono affetti da patologie cronicodegenerative. Per gli altri è consigliabile. Ma scorrendo i nu-

Quest'anno dovrebbe esserci una patologia più aggressiva rispetto a quella precedente

meri la strada da fare per convincere i pazienti della sua bontà sembra essere lunga: l'anno scorso si sono vaccinati 650mila pugliesi, la percentuale si è fermata al 54 per cento ed era in crescita rispetto al passato. Ma l'obiettivo è raggiungere presto la copertura del 95 per cento. "Contiamo di arrivare al 75 per cento quest'anno - osserva Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei medici di Bari - Se aumenta il numero dei vaccinati diminuisce la diffusione del virus". L'anno scorso è stato meno aggressivo, si pensa quindi che nel 2016 avrà una vi-

rulenza maggiore. "Ecco perché il consiglio è che si vaccinino prima di tutto i medici e i rappresentanti delle forze dell'ordine - continua Anelli - e non solo per dare il buon esempio. I medici sono obbligati a somministrare vaccini, e sanzioneremo chi si opporrà". Anche per questo la Asl di Brindisi ha invitato i suoi operatori a vaccinarsi già da metà ottobre, per "salvaguardare la salute del singolo e proteggere i pazienti con cui si entra in contatto".

Ovviamente il focolaio mag-

giore si avrà nelle scuole, dato che il virus si diffonde attraverso la saliva e il muco - basta quindi uno starnuto. Tornando alle cifre, dal 2010 a oggi a causa dell'influenza - o meglio, alle

complicanze da essa derivate - in Puglia ci sono stati 88 decessi. Nel 2015 sono stati nove. "La bassa adesione dello scorso anno fa ritenere che nella popolazione vi siano ancora dubbi in merito alla

sicurezza del vaccino e alla sua efficacia", avverte quindi Alberto Fedele, direttore del servizio Igiene e sanità pubblica dell'Asl Lecce.

CONFESSIONI RISERVATE

“

LA REGIONE

Si creano situazioni di conflitto fra la scienza e il sentire comune

L'ORDINE

Se aumenta il numero dei vaccinati diminuisce sempre la diffusione

”

## Economia

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.fieredite.it  
www.bolognare.it

IDATI / UNA CRESCITA DEL 15% PER LE ORE LAVORATE E I SALARI

## Edilizia, la ripresa dopo sette anni

PRIMI segnali di inversione di tendenza per il settore delle costruzioni in provincia di Bari dopo sette anni di crisi. È uno dei dati emersi nel convegno 'Efficienza energetica, sicurezza strutturale e comfort abitativo', promosso da Ance Bari e Bat, sezione 'Cemento, manufatti in cemento e laterizi' di Confindustria Bari e Bat e co-organizzato con Ordine degli Architetti e Collegio dei geometri di Bari.

Nel periodo ottobre 2015-settembre 2016 crescita del 15% circa per le ore lavorate e i salari denunciati rispetto al medesimo periodo 2014-2015 (fonte: Cassa Edile della provincia di Bari); crescono del 19,3%, nel primo se-



Beppe Fragasso

mestre 2016, le compravendite di immobili a uso abitativo (pari a 6.584) rispetto allo stesso periodo del 2015 (fonte: elaborazioni Ance su dati Agenzia delle Entrate). Ulteriore slancio al settore, in provincia di Bari come in tutta Italia, potrebbe provenire

dagli investimenti per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico e privato, affinché sia superato il paradosso di un Paese esposto a forte rischio sismico che investe tanto nella fase emergenziale e poco in quella di prevenzione.

Dopo l'apertura dei lavori a cura di Evaristo Rota e Beppe Fragasso, presidenti della sezione 'Cemento, manufatti in cemento e laterizi' di Confindustria Bari e Bat e di Ance Bari e Bat, si sono succedute le relazioni di Nicola Massaro, direttore dell'area tecnologie e qualità delle costruzioni di Ance, Giuseppina Uva del Politecnico di Bari, Antonio Sacchetti di Tera Srl, Enrico Corio e Mariana Garcia.

## Economia

# Fiera, l'intesa a rilento e Bologna snobba Bari nel piano industriale

Le nozze tra i due enti erano previste entro l'inizio di ottobre Zanardi precisa: «La nostra quota al momento è piccola»

## LA SCHEDA

## LA NUOVA FIERA

L'alleanza prevede la creazione di una newco guidata dalla Camera di Commercio di Bari, insieme a Bologna Fiere e alle sue controllate Ferrara Fiere e Sogecos Spa

## IL PIANO

I nuovi soci gestiranno per i prossimi 60 anni, circa 90mila metri quadri della campionaria e stanzeranno fondi per ristrutturare i padiglioni

## I DIPENDENTI

Attualmente in Fiera lavorano 38 dipendenti. Solo 14 verranno assorbiti dalla newco, gli altri 24 dovrebbero rimanere in capo alla Fiera o passare alle partecipate dei soci

ANTONELLO CASSANO

TUTTO a rilento. L'alleanza fra le fiere di Bari e Bologna slitta ancora. Ne è passato di tempo da quel 18 settembre in cui si è chiusa l'ottantesima edizione della Fiera del Levante, ma del matrimonio con Bologna Fiere che dovrebbe salvare la Caravella dal naufragio, al momento non si vede neanche l'ombra. Eppure le nozze erano previste proprio alla fine dell'ultima campionaria, al massimo entro la prima settimana di ottobre. «Questioni tecniche hanno allungato le procedure» spiegano sia da Bologna che da Bari.

Il piano prevede che la gestione sessantennale delle attività fieristiche baresi passi nelle mani di una newco controllata al 90 per cento dalla Camera di Commercio di Bari e per il restante 10 per cento da Bologna Fiere e dalle sue controllate (Ferrara Fiere e Sogecos Spa). Non è una privatizzazione, ci tengono a dire i protagonisti della partita, perché la proprietà rimane pubblica. I nuovi soci, che gestiranno 90mila metri quadri della campionaria, metteranno sul tavolo 1 milione di euro nel primo anno e 2 milioni negli anni successivi per ristrutturare i padiglioni.

Per il momento, però, i ritardi preoccupano i sindacati: «Ci auguriamo — spera Giuseppe

I sindacati sono preoccupati per la programmazione del 2017 e per il piano di ricollocazione dei dipendenti

pe Boccuzzi segretario della Cisl Bari — che questo matrimonio possa realizzarsi nel più breve tempo possibile, anche perché la programmazione delle attività fieristiche non può slittare al prossimo anno. Il 2017 potrebbe essere difficilissimo per la programmazione». Tra l'altro, fa notare la Cisl, ci sono altri aspetti da tenere in considerazione, uno fra questi è il tema occupazionale, visto che al momento in Fiera lavorano 38 persone e solo 14 verranno assorbite dalla newco. Bisognerà quindi riallocare altre 24 unità: «C'è bisogno di un'accelerazione entro fine novembre. Slittare all'anno prossimo potrebbe pesare come un macigno».

Antonella Bisceglia, commissaria straordinaria della Fiera del Levante, ammette: «In realtà pensavamo di fare un po' prima, ma le questioni sul tavolo erano tante», poi però rassicura: «Stiamo lavorando, non vorrei pec-

care di ottimismo, ma dovremmo farcela a chiudere entro fine mese. Tra una decina di giorni potremmo convocare i sindacati per fare il punto sulla ricollocazione di tutti i dipendenti».

Nel frattempo, se questo matrimonio è attesissimo a Bari, non sembra così tanto desiderato in Emilia. Per dire, il presidente di Bologna Fiere, Franco Boni, il 2 novembre scorso ha varato un gigantesco piano industriale da 141 milioni di euro, 90 dei quali in resty-

ling dei padiglioni e gli altri 47 in operazioni in giro per il mondo come alleanze all'estero con le gigantesche fiere di Francoforte, Düsseldorf e Basilea. Ebbene, non una parola in quel piano è scritta sul matrimonio tra Bari e Bologna, facendo intendere che l'alleanza con la campionaria pugliese sia un'attività davvero minoritaria per l'ente emiliano. «Ma è normale che non ci sia — conferma Nicola Zanardi, delegato del cda di Bologna Fiere per la concessione della Fiera del Levante —

visto che il nostro 10 per cento nella campionaria barese è troppo piccolo per essere consolidato nel piano industriale. Ciò non vuol dire che non investiremo su Bari». E pare che Bologna voglia allargarsi, andando molto oltre quel 10 per cento: «Non posso dire di quanto ci allargheremo — si lascia sfuggire Zanardi — visto che è una informazione contenuta nel patto riservato fra le parti. Ma abbiamo la possibilità di aumentare la nostra quota».

\*RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA / L'EX PRESIDENTE DOPO L'ARCHIVIAZIONE DELL'INCHIESTA

## Viesti: «Su di noi un polverone»

MARA CHIARELLI



EX PRESIDENTE  
Gianfranco Viesti,  
docente  
universitario, già alla  
guida della Fiera del  
Levante: è stato  
scagionato dal gip

«Sì può esprimere un giudizio negativo su quello che abbiamo realizzato, si può dissentire, ma la gazzarra immotivata degli ultimi anni l'ho trovata molto sgradevole». All'indomani dell'archiviazione del procedimento a suo carico, l'ex presidente della Fiera del Levante, l'economista Gianfranco Viesti non risparmia critiche a chi l'ha accusato di aver sperperato i beni dell'ente.

L'indagine è durata quasi due anni. Cosa ci ha rimesso?

«È stata una vera e propria campagna denigratoria con dichiarazioni e comunicazioni alla stampa contro le quali non è stato agevole difendersi. C'è stata persino una interrogazione

parlamentare contro di me del senatore Razzi».

L'accusavano anche di aver percepito compensi troppo elevati.

«Come scrive lo stesso pm nella richiesta di archiviazione, i compensi erano del tutto leciti, attribuiti dagli organi competenti e verificati dalla Regione Puglia, controllati da revisori dei conti e da società di certificazione, identici al mio predecessore».

Tutto in regola. E allora, perché accusarla?

«Bisogna chiedere a presidente e vice presidente venuti dopo di me, che intenzioni avevano, a quale scopo sollevare un polverone sulla gestione precedente. Io ho una mia idea».

Ce la comunicò.

«Meglio di no. Certo è che io sono

andato via, ma le condizioni della Fiera del Levante sono rimaste le stesse, nonostante un contributo straordinario erogato in questi anni».

Voi cos' avete realizzato?

«Noi avevamo un'idea, non so se giusta, ma concordata con i soci: fare insieme una fiera specializzata, un centro congressi e la creazione di un quartiere permanente. Alcuni risultati sono arrivati: l'insediamento di Eataty, il coworking, il Museo del cinema e il Centro congressi».

Qual è il futuro della Fiera?

«È una istituzione molto importante, un quartiere molto grande, una situazione molto difficile. Sarebbe stato meglio, in questi anni, dedicarsi a questo, perché la soluzione non è facile e temo non sia vicina».

\*RIPRODUZIONE RISERVATA

## Politica

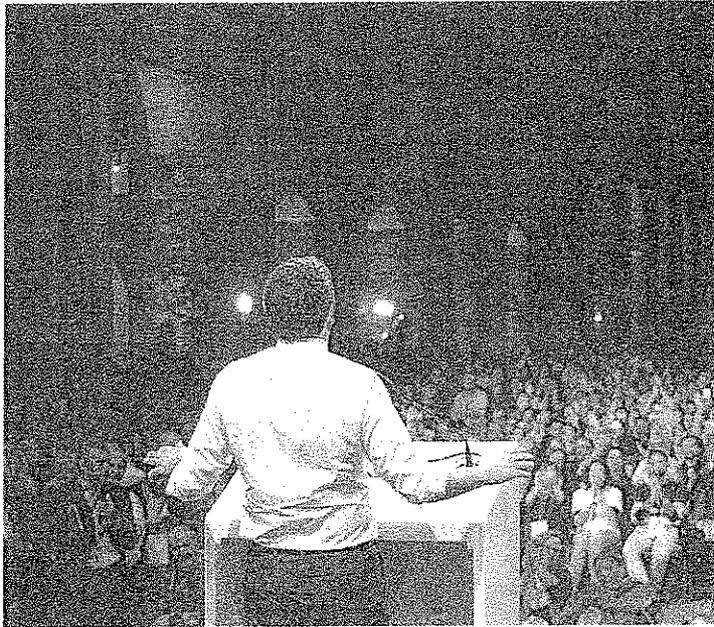
## Bersani evoca la scissione. Renzi: io non caccio

L'ex segretario: se lui dice «fuori, fuori», bisognerà rassegnarsi. Poi aggiunge: il partito è casa mia. Resta la tensione nel Pd dopo la Leopolda. Cuperlo: se si arriva alla rottura, la colpa è di Matteo

**ROMA** Per Luca Lotti, braccio destro del premier, parliamo di una cosa «che non esiste», ma l'ex ministro Cesare Damiano fa una previsione divergente, «se continua questo clima di scontro il partito ha i giorni contati». Entrambi fanno parte del Pd, ma danno letture opposte, due antipodi politici.

Dentro il Pd il livello del dibattito oscilla ormai fra caratteri psicodrammatici, tratti politici, accuse personali, e soprattutto non accenna a placarsi. L'ultima miccia è il coro della Leopolda, quel «fuori» ritmato, inteso come fuori dal partito, rivolto dalla platea alla minoranza del Pd, mentre Renzi proprio alla minoranza rivolgeva l'accusa di aver puntato tutto contro di lui, e di continuare a farlo.

La risposta di Pier Luigi Bersani non ha minimizzato nulla, anzi: «Il partito è casa mia, ma vedo che prende la piega di un partito che cammina su due gambe: arroganza e sudditanza. Perché a me ha fatto male sentire "fuori, fuori", ma ha fatto ancora più male, al di là della voce da tifoseria, il silenzio di chi è stato zitto». E ancora: «Chi fa il segretario deve caricarsi della sintesi tra posizioni diverse, perché se accende le micce...». Tutto ciò anche se poche ore prima l'ex leader pd su Facebook aveva quasi evocato la scissione: «Io dico



«dentro, dentro» ma se il segretario dice «fuori, fuori» bisognerà anche rassegnarsi a un certo punto». Mentre Gianni Cuperlo ha ribadito la necessità di evitare la rottura, anche se il premier «sarebbe il primo responsabile».

Insomma Renzi è presunto colpevole di non aver reagito al coro della platea, di non averlo

fermato o commentato, in qualche modo di aver vissuto il momento come una goduria, e del resto per una coincidenza tutto accade mentre lo stesso Renzi confessa in tv, in un'intervista a Minoli su La7, la propria «cattiveria», riconoscendola come un difetto.

Ieri il premier è intervenuto, ma solo a 24 ore di distanza, per

**A Firenze**  
Il premier e segretario del Pd Matteo Renzi sul palco della Leopolda davanti alla platea (LaPresse)

dire ad un'altra platea, questa volta a Frosinone, «buoni, buoni. Noi non cacciamo nessuno». Ma in un partito come il Pd 24 ore di silenzio equivalgono a scavare ulteriori fossati. E dunque alla reazione di Bersani rispondono i vicesegretari, Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani. Entrambi in modo duro. «Mi sembra una posizione molto strumentale», dice il primo. «Non è certo stato Renzi a dire "fuori, fuori"» alla Leopolda. «La nostra comunità chiede unità e lealtà. E questa lealtà è spesso venuta meno in questi ultimi mesi, bisognerebbe misurare le parole». E Serracchiani va giù pesante: «Bersani non stravolga la realtà ed eviti polemiche fuori luogo. Renzi non ha mai detto fuori a nessuno». Da Bersani «ci aspettiamo compostezza e proporzione anche nella dialettica più aspra». Perché «nei Pd si lavora e si dovrebbe sempre lavorare per l'unità, mai per dividere». Domani a Roma si terrà la manifestazione a favore del referendum costituzionale «Basta un Sindaco»: in piazza di Spagna arriveranno centinaia di sindaci da tutta Italia, da Giuseppe Sala (Milano) a Flavio Tosi (Verona), da Enzo Bianco (Catania) a Dario Nardella (Firenze). Ovviamente ci sarà anche Renzi.

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

☛ Sulla riforma costituzionale la rottura tra il segretario Matteo Renzi e la minoranza guidata da Pier Luigi Bersani è netta

☛ Alla Leopolda di Firenze Renzi è stato molto duro, mentre la platea ha urlato «fuori, fuori» quando sono stati fatti i nomi della minoranza

☛ Ieri Bersani ha criticato la mancata presa di distanza dei vertici del partito. Gianni Cuperlo ha detto che l'eventuale rottura sarebbe responsabilità di Renzi

**Le due sinistre.** I bersaniani pronti a chiedere le dimissioni di Renzi dal vertice del Pd. Col Si vincente ribelli verso l'addio: "A meno che Matteo non cambi"

## Il big bang del 5 dicembre se passa il No la minoranza vuole la resa del segretario

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Se al referendum vince il No la minoranza chiederà la testa del segretario prima ancora che del premier. «Un leader che porta il suo partito a una sconfitta storica non può rimanere in sella appellandosi al congresso vinto 3 anni fa», sentenzia un bersaniano di punta. Per rimanere a Palazzo Chigi, Matteo Renzi se la dovrà vedere con Sergio Mattarella, i renziani della seconda ora, gli alleati, le opposizioni e la sua volontà. I dissidenti, invece, tanto per cominciare, rivogliono il Pd. Il resto viene dopo. E se vince il Sì? Pier Luigi Bersani e Roberto Speranza dicono che non se ne andranno nemmeno «con le cannonate». Renzi giura che i dem «non cacciano nessuno». Ma le chiacchiere contano poco. Una convivenza già impossibile sarà misurata sul tasso di renzismo con il quale verrà accolto il successo. «Se Renzi inizierà a parlare in un altro modo, perché non confonderà la maggioranza costituzionale con i voti delle future politiche, il Pd vivrà. Altrimenti il

**L'ultimo atto di unità su Mattarella. Gotor: si vide lì il partito che poteva essere ma che non è stato**

Pd non esisterà più», dice Miguel Gotor. Non si chiamerà scissione, allora, ma il senso non cambia. Dal 5 dicembre, vedremo una ricomposizione dell'area con la nascita di due sinistre, una delle quali sarà «il partito di Renzi», chiosa Gotor.

Le due sinistre sono in realtà un dato di fatto da molti mesi, per l'esattezza dall'elezione di Mattarella al Quirinale che segnò l'ultimo momento di vera unità. «C'è una foto di Guerini e Speranza sorridenti e felici quel giorno - ricorda Gotor - il Pd che poteva essere e non è stato». Pochi giorni dopo infatti Renzi capitalizza il successo forzando sull'Italicum. Nove dissidenti nella commissione parlamentare vengono invitati a lasciare, poi il governo metta la fiducia sulla legge elettorale. Il capogruppo Speranza, non più sorridente, si dimette e a nessun renziano viene in mente di fermarlo. Il canale della fidu-

cia s'interrompe, nessuno riuscirà più a riaprirlo. Fino ai giorni nostri, con il coro «fuori, fuori» della Leopolda e lo strappo di Bersani che accusa Renzi di arroganza e i renziani (Cuperlo compreso?) di sudditanza.

Dal momento della vittoria di Renzi alle primarie (dicembre 2013) sono stati mesi di incomprensioni, liti, incommunicabilità totale con alcuni episodi isolati di armonia: l'elezione del Colle, la difficile ma riuscita approvazio-

ne delle unioni civili. Il primo grande scontro parlamentare è sulla riforma del mercato del lavoro. Dopo molte trattative e un voto di compromesso in direzione, la minoranza dà il via libera alla legge delega, con la promessa

che l'articolo 18 non verrà toccato. Ma il governo, al momento del decreto, cancella la tutela. Per i bersaniani è un tradimento e una sconfitta. «Il lavoro non si crea con le regole», ripete sempre l'ex segretario.

Comincia da qui una storia di sospetti reciproci. La riforma delle banche per una parte del Pd è un favore alle popolari, ma Renzi ribalta il discorso ricordando i danni provocati da una certa sinistra bancaria in Monte Paschi. La Buona scuola è una legge sbagliata che secondo Speranza ha tolto molti consensi in un bacino storico del centrosinistra, gli insegnanti. La consultazione sulle trivelle, promossa da alcune regioni a guida Pd e sostenuta dalla minoranza, è il referendum del «ciao»: così festeggia il fallimento del quorum Ernesto Carbone, «salutando» la minoranza. Renzi celebra l'evento con una conferenza stampa che non piace a Bersani.

Nella scorsa Finanziaria Renzi abolisce la tassa sulla casa. Per l'ex segretario è una misura costituzionale. «Viola la Carta. Chi

**Dal Jobs Act all'Imu abolita, le divaricazioni si sono aggravate. Fino al "divorzio" sulla Carta**

ha di più paga di meno», dice denunciando l'errore gravissimo che toglie risorse agli investimenti e all'occupazione.

Nella manovra di quest'anno l'esecutivo introduce una sanatoria per i contanti. La «norma Corona» la definisce con disprezzo Bersani alludendo al paparazzo che nasconde i soldi nel controsoffitto. «Polemiche per intenditori di birra», è la replica di Renzi.

Siamo in piena campagna referendaria e anche questa legge di stabilità è motivo di scontro. Ai bersaniani non piace, si allude a mance e manette. Bersani nel videoforum con *Repubblica* spiega chiaramente che i «bonus sono fatti a debito e pesano sul futuro dei nostri figli». A proposito del confronto tra passato e futuro che secondo Renzi caratterizza il referendum del 4 dicembre. Dopo il quale le due sinistre difficilmente resteranno insieme.

## IL REFERENDUM

LO SCONTRO TRA I DEMOCRATICI

LE PAROLE DI PIER LUIGI

«Io dico "dentro, dentro" ma se il segretario dice "fuori, fuori" bisognerà anche rassegnarsi ad un certo punto»

Renzi di lotta e di governo  
«Io non caccio nessuno»

«Ma con il No spallata al governo», Bersani: tu spacchi tutto

● **LATINA.** «Buoni, buoni, noi non cacciamo nessuno». Matteo Renzi interviene a sedare l'urlo «Cacciati tutti» che si leva dalla platea di un cinema di Frosinone. Il premier non è tenero con quella «parte dei dirigenti del passato che pensa solo alle poltrone», ma non accetta di passare per «epuratore». Soprattutto mentre è impegnato in una battaglia guidata «dall'odio» dal composito fronte del No, da D'Alema a Brunetta, da Berlusconi a Grillo, che punta a «tornare» dando «la spallata al governo».

Mai, però, nello scontro interno al Pd la scissione era sembrata scenario tanto realistico. La minoranza è sugli scudi e Pier Luigi Bersani - in un momento di amarezza, spiegano i suoi - arriva a non escludere niente: «Io dico "dentro, dentro" ma se il segretario dice "fuori, fuori" bisognerà anche rassegnarsi ad un certo punto». Poi precisa: «Un pezzo dei nostri è già fuori, io provo a tenerli dentro ma per cacciarli dal Pd devono chiamare l'esercito». I vicesegretari Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani replicano con durezza: «Non stravolga la realtà» perché Renzi lavora «all'unità» mentre con il suo No Bersani crea «sconcerto» tra gli elettori. Se lo scontro prosegue così, avverte tutti Cesare Damiano, il Pd «ha i mesi contati».

Verso l'ora di pranzo è il braccio destro del premier a provare a placare gli animi. Le polemiche sulle urla di «qualcuno isolato dalla platea» della Leopolda, spiega Luca Lotti, sono «strumentali»: l'accordo sull'Italicum con Gianni Cuperlo mostra che «avoriamo per l'unità». «Poi - aggiunge - se qualcuno vuole fare oggi al Pd ciò che D'Alema e Bertinotti fecero all'Ulivo se ne assumerà la responsabilità». Ma Bersani e i suoi ribattono l'accusa: il documento sull'Italicum, sostiene Roberto Speranza, è un «pezzo di carta» che equivale allo «stai sereno» di Renzi a Letta, ma dal Pd ci cacciano «con le cannonate». Bersani è in tour in Sicilia e non nasconde l'ira: «Preoccupa l'incrocio gravissimo tra referendum e Italicum», attacca. E intanto il Pd «più di tutto» cammina su due gambe: «Arroganza e sudditanza», mentre serve un grande «Ulivo». Mettere la minoranza fuori dalle liste sarebbe «miseria umana» e intanto si finge di non vedere che il Pd ha «perso a Monfalcone»: «Renzi ha diviso il Paese e la sinistra». Anche Gianni Cuperlo avverte Renzi: «Se il filo si spezza è colpa sua».

Il presidente del Consiglio lascia che siano i

suoi a «smontare» le accuse degli avversari interni e non entra in polemica. Ma lancia messaggi precisi: «La maggioranza della sinistra sta con me», dichiara. Non cita la minoranza interna né a Frosinone, né a Latina, dove lo attendono per la campagna referendaria due platee gremite. Ma lancia una stoccata alla classe dirigente del passato che «pensava alle poltrone mentre noi pensiamo ai nostri figli». Batte su quel tasto senza sosta, Renzi: da un lato quelli che vengono chiamati «amboccioni» ma stanno «provando a cambiare l'Italia», dall'altro il fronte del No che non è d'accordo «su niente» ma vuole fare una «grande cosa tutti insieme» dopo il 4 dicembre. Se non vince il Sì a marzo del prossimo anno, quando l'Ue si riunirà a Roma

per l'anniversario dei trattati, potrebbe esserci un governo non abbastanza «forte e solido».

Il 95% degli italiani, spiega Renzi, è «d'accordo nel merito» ma un terzo ancora non sa che si vota. Quindi l'invito del premier, che domani (oggi, ndr) sarà in quattro diverse Regioni, è a fare un «tam tam» battente per spiegare argomenti «strambi» come il bicameralismo paritario. Dall'altra parte ci sono, accusa Berlusconi e Magistratura democratica («Gli ho fatto far pace io, meglio di Maria De Filippi»).

E ieri sera l'agenzia di rating Moody ha affermato che «l'outlook stabile dell'Italia riflette i piani del governo. Le prospettive per ulteriori riforme dipenderanno in parte dal risultato del referendum costituzionale».

IL CASO SI DIMETTE FRIGO. IN CASO DI PARITÀ 7 A 7 DECISIVO IL VOTO DEL PRESIDENTE E

Italicum, la Consulta scende a 14  
attesa per il verdetto sulla legge

● **ROMA.** - La data della pronuncia non si conosce ancora, dopo il rinvio, deciso a settembre, dell'udienza che era stata fissata per il 4 ottobre scorso. L'unica cosa certa è che sarà una Consulta a composizione ridotta a decidere sulle sorti dell'Italicum. La ragione sono le dimissioni presentate dal decano dei giudici costituzionali, Giuseppe Frigo, eletto dal Parlamento su indicazione del centro-destra, nell'ottobre del 2008. Una scelta sofferta la sua, motivata da ragioni di salute, e che avrà un impatto immediato sull'attività della Corte.

Finché le Camere in seduta comune non provvederanno ad eleggere un nuovo giudice, la Corte costituzionale prenderà infatti le sue decisioni con 14 giudici invece di 15. Un fattore non di poco conto, visto che per le pronunce della Consulta basta la maggioranza semplice, cioè la metà più uno dei voti espressi. Con la conseguenza che se sulla legge elettorale ci sarà una spaccatura a metà tra favorevoli e contrari, il presidente della

Consulta, Paolo Grossi, sarà l'ago della bilancia: il suo voto diventerà decisivo, perché in caso di parità vale doppio. Un'eventualità che non si può escludere a priori: la scelta del rinvio per evitare interferenze con il lavoro del legislatore e con l'esito del referendum costituzionale, fatta dal presidente Grossi, è stata largamente condivisa dal collegio dei giudici, ma non è affatto detto che la stessa compattezza si registrerà quando si tratterà di entrare nel merito delle questioni sollevate dai tribunali di Messina e Torino e da ultimo di Perugia.

Per la Corte l'uscita di Frigo - che prima di approdare alla Corte era già noto come avvocato penalista e professore universitario e che da presidente dell'Unione delle Camere penali ha condotto la battaglia per l'inserimento nella Costituzione del principio del giusto processo - è un nuovo ter-

remoto: a febbraio a lasciare a sorpresa il suo ruolo di presidente, ma non di giudice costituzionale, era stato Alessandro Crisculo, per ragioni familiari. Così come sono esclusivamente privati i motivi che hanno spinto Frigo a passare la mano, a soli otto mesi dalla fine del suo mandato: lo ha fatto su indicazione dei suoi medici, che hanno ritenuto le sue condizioni non compatibili con un impegno gravoso come quello alla Consulta, anche per la necessità per lui che vive a Brescia, di doversi sottoporre a viaggi continui.

«È stata una grandissima esperienza. Sono fiero di essere stato giudice costituzionale. Sono addolorato per essere stato costretto mio malgrado, senza pressioni di nessuno, a lasciare dice ora Frigo. In questi anni non c'è mai stato uno screzio, in particolare con l'attuale presidente e giudici.

Il premier a Vespa  
«Nel Pse  
nessuno voleva  
dare incarico  
a D'Alema»

● Matteo Renzi nel libro di Bruno Vespa «C'eravamo tanto amati. Amore e politica. Miti e riti. Una storia del costume italiano» ricostruisce uno dei momenti salienti del rapporto con Massimo D'Alema: «Massimo venne da me e mi chiese il posto della Mogherini. Io non avrei avuto niente in contrario, se questa proposta fosse stata condivisa dal Partito socialista europeo. Ma ho dovuto constatare che nel Pse non lo voleva

nessuno. Sarà perché lo avevano conosciuto bene, o forse perché preferivano un ministro degli Esteri in carica come la Mogherini, che aveva una carta in più essendo donna. È un fatto che io non avevo potuto promettergli niente. È troppo sorprendente che una persona faccia dipendere la propria valutazione sulle riforme da una questione personale, che il suo voto sia strumentale all'acquisizione di una carica. Proprio D'Alema, che sulle riforme ha costruito la sua carriera, è stato presidente della Commissione bicamerale per le riforme nel 1997-98.9. La nostra va e nella direzione che aveva preso lui».

INTERVISTA IL PARLAMENTARE PUGLIESE, PRESIDENTE DEL GRUPPO MISTO, INVITA AD ABBASSARE I TONI DELLO SCONTRO

# Pisicchio: sì alla riforma, ma

«Avrei abolito il Senato, bene rivedere l'Italicum, il Paese sia più unito»

Pino Pisicchio, presidente del Gruppo Misto alla Camera: il Paese è lacerato. Di chi è la responsabilità?

«Un po' è nella natura del referendum la contrapposizione irriducibile tra il sì e il no. Nel caso specifico abbiamo di fronte l'imponente riforma di 47 articoli e di svariate pagine di norme transitorie. Siamo onesti: pretendere un giudizio di merito da parte del corpo elettorale è cosa bella ad ascoltarsi, ma assolutamente improbabile. Dunque lo schema finisce, erroneamente, per essere pro o contro Renzi. Si aggrava la tendenza in questo tempo della politica urlata e il risultato è quello che sta sotto i nostri occhi: due "placche" politiche in collisione feroce, con alto rischio di terremoto».

Lei voterà Sì. Quali sono i punti più qualificanti della riforma?

«Questa riforma, che aveva forse bisogno di un passaggio all'accademia delle Crusca, fa alcune innovazioni necessarie: la pulizia di alcuni istituti obsoleti come le Province (che sono ancora lì, mute e inerti dopo la mezza riforma

Del Rio) e il Cnel, risolve lo schema arcaico delle due Camere che fanno la stessa cosa, riporta al centro competenze frettolosamente scaricate sulle regioni nel 2001».

Ci sono pure buchi neri?

«Vi sono aspetti che mi convincono meno: io avrei cancellato il Senato senza troppe complicazioni. La permanenza di un Senato espresso dalle Regioni, che vorrei, comunque, votato dai cittadini, introduce procedimenti legislativi complicati. Insomma: bisognerà intervenire ancora per chiarire un po' di cosa. C'è, però, da dire che, a meno di non immaginare una nuova Assemblea Costituente (cosa, peraltro saggia), se la riforma dovesse essere bocciata non ve ne sarebbero di altre alle viste. Quindi...».

Si cambia veramente l'Italicum?

«Incoraggia il fatto che si sia rotto l'incantesimo dell'intangibilità dell'Italicum, che Renzi accetta di modificare. Non è cosa di poco: bisogna ricordare che il governo aveva posto la fiducia sull'Italicum, legge, peraltro, non ancora messa alla prova e già in via di correzione da

parte degli stessi fautori».

Lei è un proporzionalista, vero?

«Sono stato sempre un fiero antagonista dell'Italicum e, naturalmente oggi avverto con soddisfazione che le mie obiezioni diventano materia condivisa. La mia proposta del 2015 andava nella direzione del premio di maggioranza alla coalizione e non alla lista e tendevano a porre paletti sul doppio turno. Temi ripresi dalla proposta del Pd. Alleluia».

Rischio elezioni anticipate?

«Assolutamente no. Dopo il 4 dicembre occorrerà ritrovare una necessaria coesione nazionale per completare le riforme, sia in caso di vittoria del sì che in caso di prevalenza del no. Sia in un caso che nell'altro bisognerà, per esempio, lavorare sulle leggi elettorali, quella di correzione dell'Italicum e quella per il nuovo Senato. Cominciamo, allora a pensare ad un patto civile tra politici responsabili, perché l'Italia non si ferma il 4 dicembre e nessuno ha interesse a lasciare in giro solo macerie post-atomiche».

Michele Cozzi

## Il Partito democratico

# Bersani accusa Renzi "Troppa arroganza" E il premier rilancia "Niente espulsioni"

L'ex segretario: se gridano "fuori" bisognerà rassegnarsi. Serracchiani: così alteri la realtà

EMANUELE LAURIA

PALERMO. Il suo no, stavolta, lo dice a «un partito che non può camminare sulle gambe dell'arroganza e della sudditanza». Pier Luigi Bersani lo afferma senza remore, in apertura di una giornata in Sicilia che aveva programmato ancora prima che la Leopolda mettesse rumorosamente all'angolo la minoranza Pd. Quel «fuori» urlato dalla platea di Firenze accende ancor più l'avvio della campagna per il No dell'ex segretario. Bersani ripete che non se ne va («questa è casa mia») ma attribuisce a Renzi la volontà di mandarlo via: «Io dico "dentro, dentro". Ma se il segretario dice "fuori, fuori" bisognerà pur rassegnarsi». Parole che certo non allontanano l'ombra della scissione. Reagiscono i vertici del Nazareno: si dice «sconcertato» il vicesegretario

Lorenzo Guerini. Invita «a non cambiare la realtà» la vicesegretaria Debora Serracchiani. Finché lo stesso Matteo Renzi, davanti al pubblico di Frosinone che rumoreggia nei confronti del fronte del No, risponde in via indiretta: «Calma, calma: non cacciamo nessuno». Bersani, da Palermo, esprime tutta la sua insoddisfazione per l'accordo raggiunto sull'Italicum, cui ha aderito anche Gianni Cuperlo: «Un partito che ha la maggioranza, che ha preso in mano la Costituzione e ha posto la fiducia alla legge elettorale ora pensa di cavarsela con un foglietto scuro. Quel foglietto per me

vuol dire che Renzi vuole tenersi le mani libere. Su quel foglio c'è scritto "stai sereno". Io sto sereno solo se voto No». Poi, a margine dell'incontro, l'ex segretario rimarca il concetto: «Renzi si è presa la responsabilità gravissima di aver spaccato questo Paese e il centrosinistra. Il gioco non valeva la candela. Alla Leopolda non hanno insultato me ma tanta gente di sinistra. E neanche la peggiore».

Quel coro («fuori, fuori») è «particolarmente grave» pure per Roberto Speranza: «Si sta nel Pd e ci si batte qui - dice nel videoforum a Repubblica Tv - per cambiare una linea che non convince. Io non esco neanche a cannonate». Anche per Speranza l'accordo sull'Italicum «è un pezzo di carta fumoso». Cuperlo, alla fine, conferma il suo sì alle modifiche all'Italicum ma avverte Renzi: «Sento il dovere di provare a non spezzare il filo che fa stare assieme una comunità. Ma questa fatica si colloca all'opposto di chi urla "fuori fuori". Il segretario avrebbe dovuto spiegare - lì, subito - perché una simile intolleranza una comunità politica la può distruggere». Se il filo si spezzasse, afferma Cuperlo, «la colpa di una sconfitta storica ricadrebbe per primo su di lui». È il punto più alto della sfida che lacererà il Pd. «Se continua questo scontro senza dialogo mette in guardia l'ex ministro Cesare Damiano - il partito ha i mesi contati».

## Il caso

# L'appello radicale "Firme digitali per dare più chance ai referendum"

Lettera aperta di Bonino e altri 7 dirigenti  
a Renzi e Boschi: partecipazione a rischio

Signor presidente del Consiglio, signora ministra, come è normale in un movimento democratico e libertario, nel recente Congresso di Radicali Italiani sono state espresse posizioni diverse sul referendum del 4 dicembre. Unanime è stata però la richiesta di portare avanti con decisione la battaglia per garantire ai cittadini l'accesso agli strumenti di partecipazione popolare, compromesso da norme di mezzo secolo fa irragionevoli se non punitive, oltre al sostegno all'iniziativa per la libertà di voto degli italiani con la richiesta di votazione per parti separate della riforma costituzionale oggi al vaglio dei giudici.

Chi scrive ha sempre attribuito grande importanza alla seconda scheda che i padri costituenti hanno previsto istituendo il referendum popolare abrogativo di leggi approvate dal Parlamento.

La vostra riforma costituzionale premia con un abbassamento del quorum chi riesce a raccogliere 800 mila firme invece di 500 mila ed eleva da 50 mila a 150 mila le sottoscrizioni necessarie a promuovere leggi di iniziativa popolare, a fronte della garanzia per queste dell'esame da parte della camera. Ma, ignorando il vero problema, cioè le procedure che ostacolano la raccolta delle firme, la riforma continua a muoversi sulla linea della avversione che per oltre 60 anni i partiti di potere e di governo hanno dimostrato nei confronti delle forme di democrazia diretta che il Costituente aveva previsto a integrazione della democrazia rappresentativa. Essa inoltre non sfugge al sospetto che l'innalzamento delle firme miri a precludere definitivamente alle minoranze il ricorso a questi strumenti, riservandolo solo a forze politiche, sociali e sindacali dotate di una organizzazione capillare.



FOTO: © LORENZO CEVA VALLA

Vi chiediamo dunque di smentire questo sospetto nel modo più chiaro prendendo l'impegno solenne di rimuovere in tempi certi gli ostacoli all'esercizio di questo diritto costituzionale, con una legge ordinaria che preveda la possibilità di sottoscrivere online referendum e leggi popolari attraverso la propria identità digitale (SPID); l'ampliamento della platea degli autenticatori (oggi pressoché inaccessibile ai movimenti che non dispongano di una ramificata rappresentanza elettorale nelle istituzioni locali o di grandi risorse finanziarie); l'abolizione dell'obbligo di certificazione delle firme a carico dei promotori.

Una risposta positiva a questo appello sarebbe un segnale di apertura nei riguardi di tutti i cittadini, creando le condizioni per l'effettiva riconquista degli strumenti di partecipazione popolare. Il risultato finale, quale che sia, del negoziato in corso tra riforma co-

stituzionale e riforma elettorale risulterà lontano non solo dalle nostre posizioni favorevoli all'uninominalità, ma anche alla posizione del Pd, che pure ci dichiarammo con Marco Pannella disposti ad appoggiare, per un sistema simile a quello francese dei collegi uninominali a doppio turno.

Assumere l'impegno che vi chiediamo può essere molto più efficace sia di queste trattative che del tentativo, illusorio, di inseguire i vostri oppositori sul terreno demagogico della riduzione dei costi della politica. Dimostrerebbe infatti la volontà del governo di rispondere in maniera nuova, concreta ed efficace alle domande di partecipazione e di democrazia che vengono dal paese.

Riccardo Magi, Michele Capano,  
Antonella Soldo, Emma Bonino,  
Marco Cappato, Roberto CiccioMessere,  
Filomena Gallo, Gianfranco Spadaccia

REPUBBLICA RISERVATA

## LA SCHEDA

## 500 MILA FIRME

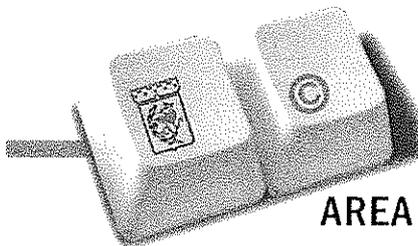
Oggi per chiedere un referendum abrogativo servono 500 mila firme. Il risultato è valido se va a votare la maggioranza degli aventi diritto. Con questi vincoli vari referendum sono risultati non validi

## 800 MILA FIRME

La riforma Boschi aggiunge un'altra seconda opzione: se si raccolgono 800 mila firme il quorum per la validità si abbassa alla metà più uno dei votanti delle più recenti elezioni politiche

## 150 MILA FIRME

Per promuovere una legge di iniziativa popolare l'"asticella" delle firme sale da 50 mila a 150 mila. La riforma però garantisce ai promotori che la proposta di legge sarà esaminata dal Parlamento in tempi certi



**andria@Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

# Juncker alza i toni contro l'Italia "Renzi sbaglia, non otterrà risultati"

Ma il premier non cambia linea: "Sui soldi per la stabilità delle scuole non vogliamo vincoli"  
Il presidente della Commissione replica a chi l'accusa di sostenere l'austerità: "Me ne frego"

ROBERTO PETRINI

ROMA. È battaglia tra Roma e Bruxelles sulla legge di Bilancio. «L'Italia sbaglia ad attaccarci, così non otterrà risultati», ha tuonato ieri Jean-Claude Juncker che ha accennato anche ad un «me ne frego» nei confronti di chi accusa la Commissione di austerità. «Nessuna polemica, ma sui soldi per la stabilità delle scuole non guardiamo in faccia nessuno. Nel 2017 metteremo il veto sul bilancio Ue», ha replicato il premier Matteo Renzi da Latina che poi, parlando con i suoi, ha ammesso di «essere molto amareggiato per quella frase». «Il negoziato europeo — ha aggiunto — viaggia su un altro binario».

Dietro allo scontro l'avvicinarsi del giudizio della Commissione sulla nostra manovra e sulla

Moscovici: «È bene calmarsi». Moody's conferma il nostro rating ma pesa il debito

richiesta di flessibilità aggiuntiva su sisma e migranti: per Bruxelles valgono solo lo 0,1 del Pil e non lo 0,4 come abbiamo richiesto. Dopo qualche ora interviene il commissario agli Affari monetari Pierre Moscovici nel tentativo di raffreddare il clima: «È bene calmarsi, Juncker non sta aggredendo l'Italia, la sta ascoltando ma Roma deve rispettare le regole». Aggiunge una piccola apertura: «Terremo conto anche delle spese a medio termine per il terremoto». Il caso si amplia e scende in campo il nostro ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, che si rivolge a Juncker: «Non oltrepassi i limiti». Renzi reitera con un tweet. «La sicurezza dei figli vale più della burocrazia di Bruxelles». Infine Moody's

che in serata ha ricordato di aver confermato il rating dell'Italia (Baa2) la cui economia si presenta «ampia e diversificata ma alle prese con alcune debolezze, quali l'elevato debito pubblico».

### DUBBI SU COPERTURE

In Italia le maggiori critiche, durante le audizioni parlamentari sulla legge di Bilancio, riguardano le coperture. Bankitalia con prudenza si limita a segnalare che il gettito delle una tantum

ammonta a due terzi della manovra e che invece la spending review contribuisce alla partita solo per un decimo. La Corte di Conti raddoppia il tiro: «Ci sono elementi di problematicità nelle coperture, necessari approfondi-

menti». Più netto il giudizio dell'Upb, l'ufficio parlamentare di bilancio: «Ci sono dubbi, le spese sono solo in parte compensate da entrate permanenti e certe: nel complesso l'equilibrio dei conti è a rischio», dice il presidente, Giuseppe Pisaurò.

### LA QUERELLE SUL PIL

Va meglio sulle stime di crescita. Bankitalia valuta che l'1 per cento del Pil previsto dal governo per il 2017 «non è irraggiungibile» e l'Istat certifica che il Pil del terzo trimestre dà «segnali di espansione». L'Upb, che bocciò la previsione prima dell'arrivo della manovra, ritiene ora il livello «ammissibile».

### SANATORIE ED EVASIONE

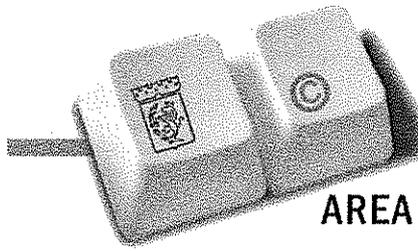
Nel mirino c'è il pacchetto fiscale della manovra, dalla rottamazione alla voluntary, alla lotta all'evasione. In tutto, per la Corte dei conti, si tratta di 4,2 miliardi: rappresentano buona parte del 30% di misure una tantum che compongono il provvedimento. Dalla lotta all'evasione «sono attese risorse ingenti», commenta Bankitalia ma, aggiunge, per centrare gli obiettivi ci vuole un'azione «attenta ed efficace». La Corte dei conti invita ad un «attento monitoraggio» del gettito della lotta all'evasione. L'Upb è più esplicita: «La rottamazione è un condono ed è un premio ai contribuenti meno meritevoli: l'evasione potrebbe aumentare».

### RISCHIO NO DALLA UE

È soprattutto l'Upb che affronta il tema. La richiesta dello 0,2 di Pil per il sisma rischia di non essere accettata: no alle spese preventive già effettuate (2,8 mld) ma solo per la ricostruzione. Anche per i migranti no alla richiesta delle spese dal 2011-2013 (0,2 di Pil) ma solo l'incremento tra il 2016-2017.

### I pareri sulla manovra

	 BANKITALIA	 ISTAT	 CORTE DEI CONTI	 UPB
 <b>Ripresa</b>	L'1% nel 2017 non è irraggiungibile	Segnali di espansione nel 3° trimestre ma stasi nel 4°	Potenziati elementi di fragilità	Crescita tra lo 0,8 e l'1%. L'1 è ammissibile pur collocandosi al limite superiore
 <b>Coperture</b>	Il gettito delle una tantum raggiunge i 2/3 nel 2017. Dalla spending 1/10		Elementi di problematicità: necessari approfondimenti. Spending limitata	Dubbi. Spese solo in parte compensate da entrate permanenti e certe. Voluntary sovrastimata
 <b>Evasione</b>	Attese risorse ingenti. Ma per raggiungere gli obiettivi ci vuole azione attenta ed efficace	L'evasione è una grave distorsione dell'economia del paese	Attento monitoraggio dell'efficacia del gettito lotta all'evasione in passato non sempre all'altezza delle aspettative	La rottamazione è un condono ed è un premio ai contribuenti meno meritevoli
 <b>Sociale</b>	Su pensioni e povertà necessarie misure più organiche e coordinate	L'aumento della 14° per i pensionati beneficia per l'80% i redditi più bassi	Legare all'Isce le misure sulla famiglia	Interventi per la famiglia modesti e frammentati



**andria©omunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**LEGGI E DECRETI**

---

**S O M M A R I O**

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

**PARTE PRIMA*****Leggi e regolamenti regionali***

LEGGE REGIONALE 3 novembre 2016, n. 30

**"Norme in materia di riduzione dalle esposizioni alla radioattività naturale derivante dal gas 'radon' in ambiente confinato"..... 52352**